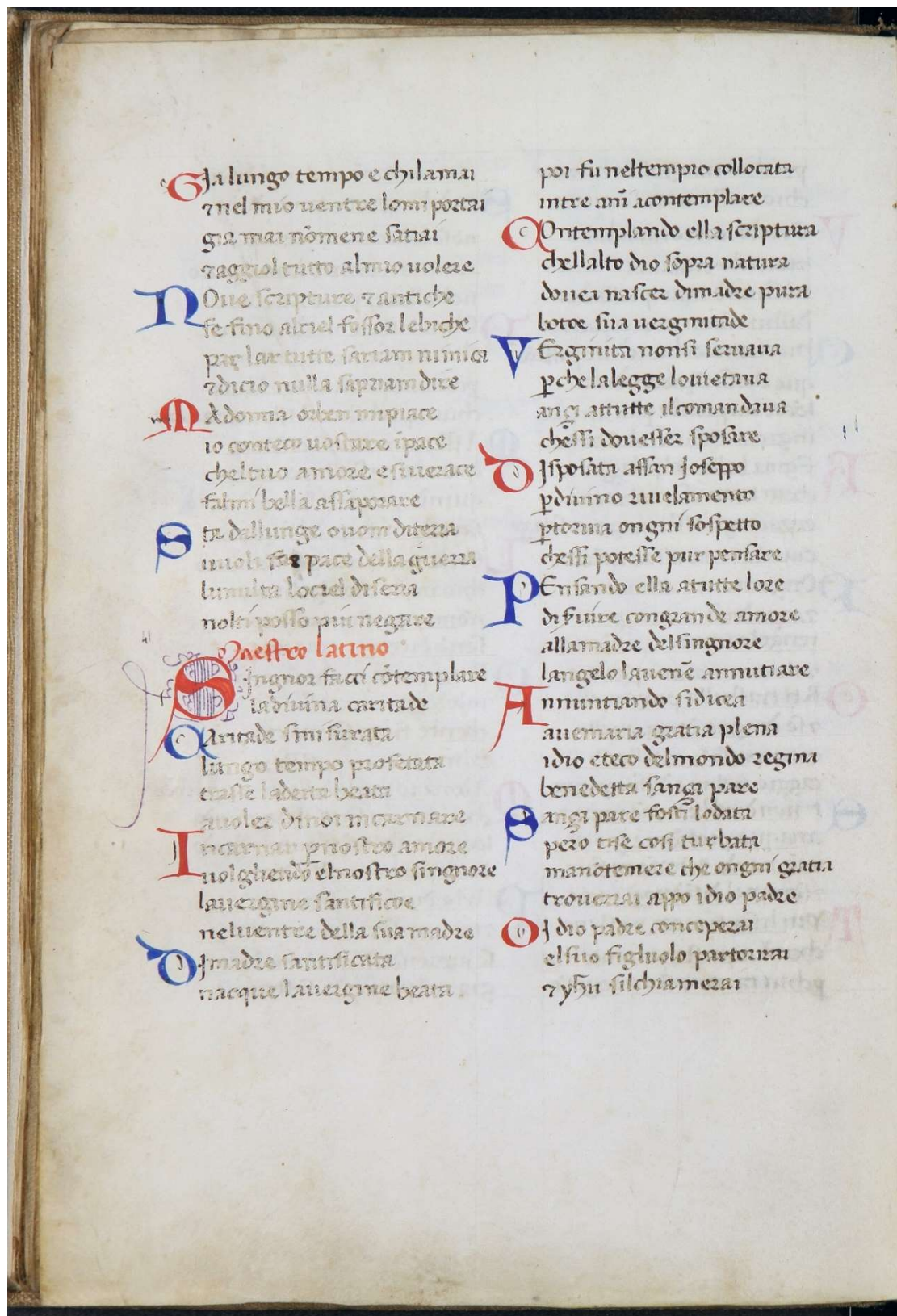


APPENDICES

LAUDA DI "MAESTRO LATINO" (BNCF Palatino 168)

IL MARE AMOROSO (BRicc 2908)

IL TESORO, DIALOGUE ON DYING (BML Plut 42.19)



Gia lungo tempo e ch'ilama
 7 nel mio uentre lomi portai
 gra mai nōmene sātāi
 7 aggioi tutto al mio uolere

Noue scripture 7 antiche
 se fino al ciel fossor le biche
 par lar tutte sātām nūmā
 7 dicio nulla sapiam dire

Madonna oiben m'piace
 io conteco uolere ipace
 ch'el tuo amore e finezace
 fatm' bella assaporare

Sta dallunge ouom d'itēza
 unoh s'ē pace della guēza
 lūmāta lociel d'itēza
 nolh' posso più negare

Maestro Latino

Signoz faci cōtemplare
 la diuina caritate

Quante simi furata
 lūngo tempo profetata
 crasse l'adeta beata

Incarnar p'no stro amore
 uolghēdo el nostro signore
 lauēgine santificōe
 nel uentre della sua madre

O madre santificata
 nacque lauēgine beata

poi fu nel tempio collocata
 intre anī a contemplare

Contemplando ella scriptura
 dell'alto dio sōpra natura
 douea nasce dimadre pura
 lotte sua uerigmitade

Virginita non si seruaua
 p'che la legge l'ometuua
 an'g' attutte ilcomandaua
 ch'elli dou'ess'z sposare

Disposata assm' ioseppo
 p'dimmo riuelamento
 p'terna ongni sospetto
 ch'elli potesse pur pensare

Pensando ella a tutte loze
 di fūire con gran de amore
 allamadre del signore
 l'angelo lauēnē annuntiare

Annuntiano fidicia
 auemaria gratia plena
 idio eteco del mondo regina
 benedetta sanca pare

Sangi pare fossi lodata
 pezo t'ē cōsi turbata
 manōtemere che ongni gratia
 trouerai appo idio padre

O dio padre conceperai
 el suo figliuolo partorirai
 7 yhu silchiamerai

S **Maestro latino**
Ingnor facci contemplare
la diuina caritade
C Aritade smisurata
lungo tempo profetata
trasse la detta beata
a uoler di noi incarnare
I Ncarnar per nostro amore
uogliendo e'l nostro singnore
la uergine sanctifico
nel uentre della sua madre
D I madre santificata
nacque la uergine beata

poi fu nel 'tempio collocata
in tre anni a contemplare
C Ontemplando ella scriptura
ch'ell' alto dio sopra natura
douea nascer di madre pura
uotoe sua uerginitade
V Erginità non si seruaua
per che la legge lo uietava
ançi attutte il comandaua
ch'esse douesser sposare
D I sposata assan Joseppo
per diuino riuelamento
per torna ongni sospetto
ch'essi potesse pur pensare
P Ensando ella a tutte l'ore
di seruire con grande amore
alla madre del singnore
l'angelo l'auenne annuntiare
A Nnuntiando si dicea
aue maria gratia plena
i dio è teco del mondo regina
benedetta sança pare
S Ança pare fosti lodata
però ti se così turbata
ma non temere che ongni gratia
trouerrai appo i dio padre
O 'L dio padre conceperai
el suo figliuolo partorirai
et yhu si'l chiamerai

Dondella il uiuole dimandare
Ondando langel compuento
come fara il concapimento
che duomo nono conosameto
7 elafese contentare

Contentossi in quel fezuore
7 disse alior conumil core
ecto lancella del signore
sifatuta in me sua uolontade

Aosto uolesti intanta festa
uisitar santa elisabetta
7 con salute dalle greggia
lafacesti profetare

Profeto del tuo figliuolo
chenel tuo uentre era sicuro
pche el batista senti nel suo
con gaudio molto exultare

Ecultasti con amore
7 nellanima 7 nel core
magnificasti il tuo signore
che uenie in te ad abitare

In te abitando gesu xpo
cresce il tuo uentre benedetto
per tal misterio sangio seppo
tipenso abandonare

Abandonar sit pensaua
perche indengno siriputaua
aguardare cosa tanto cara
non ti uolea cosi menare

Enotti conduotione
cherrebbe reuelatione
poi cesar imperadore
in beleem iusece andare

Aidasti 7 in beleem giungnesti
7 tale onor uiriceuesti
che albergo p dio cheredesti
7 nullo uiuolle albergare

Albergo fuor della terra
quella uergine doncella
7 gesu re diuita etterna
partori in pouertade

Pouer p noi humilato
7 nel presepio reclinato
dagli angeli 7 pastori adorato
chetti uennero a guardare

Isguardando cantar cofe uore
gloria in necelso al creatore
7 in teza pace 7 amore
acchi a buona uolontade

Dolle cosi gran signore
abitar p nostra more
in sul fieno trallafino el bue
in pannicelli arri scaldare

Riscaldau 7 abra ctau
il tuo bambino 7 sillactau
uirgo maria chellui lattau
gra piangere 7 lagrimare

Lagrimo gesu cortese

D ondella il uole dimandare
Imando l'angel con pauento
come sarà il concipimento
che d'uomo non'ò conoscimento
et la fece contentare

C Ontentossi in quel feruore
et disse allor con umil core
ecco l'ancella del singnore
sia fatta in me sua uolontade

T Osto uolesti in tanta festa
uisitar santa elisabetta
et con salute d'allegreçça
la facesti profetare

P Rofeto del tuo figliuolo
che nel tuo uentre era si puro
perche el batista senti nel suo
con gaudio molto exultare

E Xultasti con amore
et nell'anima et nel core
magnificasti al tuo singnore
che uene in te ad abitare

I n te abitando gesu xro
crescea il tuo uentre benedetto
per tal misterio san gioseppo
ti penso abandonar

A Bandonar si ti pensaua
perche indegno si riputaua
a guardare cosa tanto cara
non ti uolea soci menare

M Enotti con diuotione
chen'ebbe riuelatione
poi cesare imperadore
in beleem ui fece andare

A Ndasti et in beleem giungnesti
et tale onor ui riuueesti
che albergo per dio chiedesti
et nullo ui uolle albergare

A Lbergo fuor delle terra
quella uergine donçella
et gesù re di uita eterna
partori in pouertade

P Ouer per noi humilitato
et nel presepio reclinato
dagli angioli et pastori adorato
chetti uenero a sguardare

I Sguardando cantar con feruore
gloria inn'eccelso al creatore
et in terra pace et amore
acchi a buona uolontade

N Olle così gran singnore
abitar per nostro amore
in sul fieno trall'asino e'l bue
in pannicelli arriscaldare

R Iscaldaui et abbracciaui
il tuo bambino et sillactaui
uirgo maria chellui lattau
già piangere et lagrimare

L Agrimo gesu cortese

quando lamadre ilcirtuise
el suo sangue chedile prese
siuolle spandere pfer si amare

Amarlo imagi uezamete
quando lastella incontante
seguitaron doriente
puenirlo ad adorare

Ad adorare il saluatore
ueniuano con grande feuoze
douer nato nato con amore
adimandar placitate

Lacitta simara uiglia
e erode con sua famiglia
gia delluctida si consiglia
usando amagi fallitate

Alliti magi esser temeano
quando lastella non edeano
ma poi chella riuedeano
tutti gli fece rallezare

Alegri tutti giunsono alluogo
dovea lamadre ello figliuolo
alor lastella fedimoro
adimstrar laueritate

Vero dio o huomo trouaro
con grande fede ladoraro
oro e incenso e mirra lidonaro
come alor se ruelare

Riuolo loro inuisione
che alla loro regione

paltra uia noda erode
fidueller e ritornare

Ritorno madona altempio
col suo sposo sangioscoppo
poffere giesu xpo
Allo altissimo idio padre

O padre santo simeone
tu irriteuisti ingran feuoze
dicendo dolce mio singnoze
il suo tuo in pace rimane

Rimane sti consolato
che uedesti idio incarnato
del qual tu ai profetato
acompagnandolo allaltare

Allaltare lofferse lamadre
condue colombi impuritate
e pla legge cinque danare
gli conuenne ricopere

Ricomperoe ire dentore
e poi col suo sposo tornoe
al qual l'angelo comandoe
fuggi el fanciullo colla madre

Colla madre e con giesu xpo
fuggi tosto in egipto
che erode maladetto
si fara plu cercare

Cercar fece suo paese
diesu xpo nostro cortese
nel qual tutti efanciulli uirtise

quando la madre il circumcise:
e'l suo sangue che di lei prese
si uolle spandere per farsi amare

A Marlo i magi ueramente
quando la stella incontanente
seguitaron d'oriente
per uenirlo ad adorare

A D adorare il saluatore
ueniuano con grande feruore
dou'era nato con amore
a dimandar per la cittade

L A città si marauiglia
et erode con sua famiglia
già dell'uccider si consiglia
usando a magi falsitade

F Alliti magi esser temeano
quando la stella non uedeano
ma poi ch'ella riuedeano
tutti gli fece rallegrare

A Llegri tutti giunsono alluogo
douera la madre ello figliuolo
allor la stella fe dimora
a dimostrar la ueritade

V Ero dio et huomo trouaro
con grande fede l'adoraro
oro et incenso et mirra li donaro
come allor fe riuelare

R Iuelò loro in uisione
che alla loro regione

per altra via non da erode
si douesser ritornare

R Itornò madonna al tempio
col suo sposo san gioseppo
per offerire giesù xpo
Allo altissimo idio padre

O Padre santo simeone
tu irricerieste in gran feruore
dicendo dolce mio singnore
il seruo tuo in pace rimane

R Imanesti consolato
che uedesti i dio incarnato
del qual tu ai profetato
acconpangandolo all'altare

A Il'altare l'offerse la madre
con due colonbi in puritade
et per la legge cinque danare
gli conuenne ricomperare

R Icomperoe tre dentore
et poi col suo sposo tornoe
al qual l'angelo comandoe
fuggi e'l fanciullo colla madre

C Olla madre e con giesu xpo
fuggi tosto innegipto
che erode maladetto
si farà per lui cercare

C Erçar fece suo paese
di gesù xpo nostro cortese
nel qual tutti è fanciulli uccise

perche non potess'gia scampare
Scampo plo diserto
colla madre 7 con giuseppo
7 guidoli nelle gipto
dove sette anni li fece stare

Star li fece in lodolce idio
uiuendo sempre diloz lauorio
poi che exode morio
in galilea li fe tornare

Mornati auerano dubitameto
di perdere xpo lo loro talento
mamenandolo collozo alt'epio
esi finari dalla sua madre

Lamadre nandaua cercando
col suo sposo lamentando
tra parenti dimandando
7 non potenan zitrouare

Ritrouo il suo amore
al terzo di con grande onore
nel tempio come buon dottore
della leggie disputare

Disputana tra dottori
p'trarli del oro exori
allora lamadre giunse allui
con grande amore lebbe achiamare

Quamando disse omio figliuolo
perche t'hai fatto signanduolo
che me dolente col padre tuo
fatto ai dite tanto cercare

Et cum dime omadre mia
7 sa ben la tention mia
chella uolonta diuina

Sequito lei in mantanente
7 sempre le fu ubbidiente
7 abitato in na garette
infino assua p'feta etade

Etade auendo di trenta anni
firmando ass'angiouanni
7 iui si spoglio e panu
7 fecesi allui batteggare

Battegollo con amore
con reuerenga 7 con timore
dicendo odolce mio signore
non sondengno te toccare

Toccando qu'lo corpo beato
nel fiume giordano fu nudato
uide la colomba sopra'l capo
7 uidi lauore del padre

Il padre in bocca sopra xpo
si parlo con grande e f'fetto
questo el mio figliuolo diletto
nel qual mi uo diletare

Diletto non ti uolle xpo
angi nando nel di serto
7 quaranta di p'certo
di giuno 7 ebbe fame

Ame auendo il saluatore

per che non potess già scanpare
S Canpò per lo deserto
colla madre et con gioseppo
et guidolli nell' egipto
doue sette anni le fece stare
S Tar li fece iui lo dolce idio
uiuendo sempre di lor lauori
poi che erode moriò
in galilea li fe tornare
T Ornati aueano dubitamento
di perdere xpo lo loro talento
ma menandol colloro al tempio
esi smarri dalla sua madre
L A madre n'andaua cercando
col suo sposo lamentando
tra parenti dimandando
et nol poteuan ritrouare
R Itrouò il suo amore
il terço dì con grande onore
nel tempio come buon dottore
della leggie disputare
D Isputaua tra dottori
per trarli de loro errori
allora la madre giunse allui
con grande amore l'ebbe a chiamare
C Hiamando disse o mio figliuolo
perché ti ai fatto sì gran duolo
chemme dolente col padre tuo
fatto ai di te tanto cercare

C Ercaui di me o madre mia
et sai ben la'ntention mia
ch'ella uolontà diuina
mi conuien per seguitare
S Eguito lei inmantenamente
et sempre le fu ubbidiente
et abitato in naççarette
infino assua perfetta etade
E Tade auendo di trenta anni
sinnandò assan giouanni
et iui si spoglio e panni
e feciesi allui batteççare
B Atteççollo con amore
con reuerença et con timore
dicendo o dolce mio singnore
non son dengno te toccare
T Occando qu'l corpo beato
nel fiume giordano fu nudato
uide la colonba sopra'l capo
et udi la uoce del padre
I L padre in boce sopra xpo
sì parlò con grande effetto
questi è'l mio figliuolo diletto
nel qual mi uo dilettere
D lletto non ci uolle xpo
ançi n'andò nel deserto
et quaranta dì per certo
digiuno et ebbe fame
F Ame auendo il saluatore

ueme allui eltentatore
7 di tre uitij lotentoe
peche huoleua ingannare

Ignorare mai nò poter
la sapienza diuina
ma confuso el caccio uia
egh angoli d'huo amo
nestare

Mestaro appo beato
causa tanto digiunato
e d'acheluidas affornato
hrecaro d'annancare

Magio el mostro rendetore
7 poi all'andare ritornoe
7 predicando comincioe
di sciepoli armigunare

Ragunarsi per amore
gh'apostoli colozzo singnore
7 seguirlo con feuzore
uidendo el suo dolce parlare

Parlando echuori alluminau
7 gl'infemi si sanaua
7 gl'morti risucitaua
per la sua diuinitade

Diuinitade umanata
p'dono le sue peccata
amaddalena humiliata

Lapie dixpo plauare
Auando figli baciauua

7 dilagime ghibangnaua
7 cocapelli lirascrugaua
doue trouo grande pietade

Pietade iesu cidimostrasti
quando el pane multiplicasti
7 laturba satiasti
7 faciestilo auancare

Auango ongni splendore
latua trassfiguratione
per cio san piezo igramfeuzore
dissè me s'ere qui edastare

Stando molta gente uia
nel tempo affar mercatantia
tu solo glicactiasti uia
dell'uoogo dell'orazione

Orendo lagime spandesti
quando lagger morto uedesti
7 suatandol silfacesti
fuor del munimento andare

Ahdando tepio saluatore
sulla finello conumilcore
laturba corami 7 confiori
tuenne in contro adnolare

Honor rifecer di parole
benedicend te singnore
manullo tebbe tanto amore
cheti muittasse el di accenare

Qenare effare pasqua damore
cotuoi disciepoli singnore

uene allui el tentatore
et di tre uitij lo tentoe
per che il uoleua ingannare
I N gannar mai non potea
la sapiença diuina
ma confuso e'l caccio uia
egli angnoli il uennero aminestrare
M Inestraro a xpo beato
c'aua tanto digiunato
et da chel uidero affamato
li recaro da manicare
M Angiò el nostro rendentore
et poi alla madre ritornoe
et predicando comincioe
i disciepoli arragunare
R Agunarsi per amore
gli apostoli colloro singnore
et seguitarlo con feruore
udendo el suo dolce parlare
P Arlando e chuori alluminaua
et gl'infermi si sanaua
et gli morti risuscitaua
per la sua diuinitade
D Iuinitade umanata
perdonò le sue peccata
a maddalena humiliata
a piè di xpo per lauare
L Auando si gli baciaua

et di lagrime gli bangnaua
et co capelli li rasciugaua
doue trouò grande pietade
P Ietade iesù ci dimostrasti
quando el pane multiplicasti
et la turba satiasti
et faciesti lo auançare
A Vançò ongni splendore
la tua trasfiguratione
perciò sampiero in gran feruore
disse messere qui è da stare
S Tando molta gente ria
nel tempio a far mercatantia
tu solo gli cacciasti uia
delluogo dell'oratione
O Rando lagrime spandesti
quando laççer morto uedesti
et suscitandol s'il facesti
fuor del munimento andare
A Ndando te pio saluatore
sull'asinello con umil core
la turba corrami et con fiori
ti uenne incontro ad onorare
H Onor ti fecer di parole
benedicendo te singnore
ma nullo t'ebbe tanto amore
ch'etti inuitasse el di accenare
C Enare effare pasqua d'amore
co tuoi discepoli singnore

uolesti anzi la passione

Laspie dengnasti loro lauare
Lauati piedi il pan pigliasti
benedicisti il vino e ingnasti
e nel tuo corpo il traformasti

Deste al mondo in cibo dare
desti adoratione
pensando la tua passione
el sangue per gran tremore
sudasti nel tuo pensare

Pensando che guida uenia
per tradirti agente via
ghandasti incontro pilato
e lasciasti pigliare

Preso fosti aggran furore
e menato come ladrone
a pilato e a erode
accusato del ben fare

Per ben fare fosti flagellato
alla colonna nudo legato
e di spine incoronato
e la faccia tifez uelare

Velato quel uiso lucente
scernuto e lesò data al gente
che poi gridauan foete mete
pilato fillo crociare

Croce graue fecer portare
atte diuina maestate
nella qual tifez chiauare

presente la tua dolce madre

Planto dell'auergine maria 41

Sopra ego xpo nostro reditore
che gli mi doni tanto di dolore
ch'io parli dengnamente del dolore
che be la madre di fatto figlio

Quando ebbe le nouelle di tal figlio
come gindei lediez di piglio
inuenta ch'imi marauiglio
chella non mori subito mente

Pero ch'io parlare breue mete
non dicezabbo ordinata mente
come la andaua dolorosa mente
con gran sospiri ed ogliosa uoce

Quando peruenne dimangi alla croce
era inde quel trionfale duce
s'era uestita di diuina luce
della gran pena che xpo gustaua

Intera cadde eppoi non gridaua
e nullo sentimento non usaua
con l'ontelletto al figliuolo parlaua
e egli nellamete rispondeua

Lamadre tostamente gli diceua
o figliuolo dite uita mi teneua
di questa croce tosto tene leua
e non morzabbo così crudel mete

Expo la guardo onestamente
e le rispouose amorosa mente

uolesti ançi la passione
et piè dengnasti loro lauare
L Auati piedi il pan pigliasti
benedicte stilo et sengnasti
et nel tuo corpo il trasformasti
per te al mondo in cibo dare
D Estiti adoratione
pensando la tua passione
el sangue per gran tremore
sudasti nel tuo pensare
P Ensando che giuda uenia
per tradirti a gente ria
gli andasti incontro per la uia
et basciastiti pigliare
P Reso fosti a gran furore
et menato come ladrone
e pilato et a erode
accusato del ben fare
P Er benfare fusti flagellato
alla colonna nudo legato
et di spine incoronato
et la faccia ti fer uelare
V Elato quel uiso lucente
scernito et leso da tal gente
che poi gridauan fortemente
pilato fallo crociare
C Roce graue fecer portare
atte diuina maestade
nella qual ti fa chiauare

presente la tua dolce madre
Pianto della uergine maria
S O priego xpo nostro redentore
chegli mi doni tanto di ualore
ch'io parli degnamente del dolore
ch'ebe la madre disì fatto figlio
Q Vand'ebbe le nouelle di tal figlio
come giudei le dier di piglio
in uerita chi mi marauiglio
ch'ella non morì subitamente
P Erò chu'io parlare breuemente
non dicerabbo ordinatamente
com'ella andaua dolorosamente
con gran sospiri e dogliosa uoce
Q Vando peruene dinançi alla croce
ella uide quel trionfale duce
si fu uestita per diuina luce
della gran pena cy xpo gustaua
I In terra cadde eppiu non gridaua
et nullo sentimento non usaua
con l'ontelletto al figliuolo parlaua
et egli nella mente rispondeua
L A madre tostamente gli diceua
o figliuolo dite uera mi teneua
di questa croce tosto tene leua
e non morrabbò così crudelmente
E xpo la guardo onestamente
et le rispuose amorosamente

o dolozoso madre dolente
tu mi z adopi lomio tormetare

Aglio me ce cupiu noperare
di questa croce piaciati leuare
troppo se stato intale cunctare
u elu chimoro intanta agonia

Perono tu domando madre pia
riontubidisco benfo inllama
el tuo dolore nellanima mia
me uno inferno inconsiderato

Aglio di me riprenda peccato
se tosto netueggo scorficato
rdellacrocce interza leuato
mi mezzo così adolorata

Ome pme tueggio consumata
en sulla croce meco sechiuata
duna sifate pena finisimata
che mi conficata in croce nouella

Olssa me dite lucente stella
doglia mortale sempre macoltella
senoti zendi adme pouerella
mitra lebractia come auaz tu foglio

Perche micresci lomio gracor doglio
actordati come co come uoglio
chio uo morire emiuez non uoglio
pero ripuego nomi dar piu doglia

Della tua morte loce mi si foglia
z tu simi comandi chi pur uoglia
lanima mia del corpo mi spoglia

in croce teo figlio me me
morire

Radre datte minoglio di partire
non pe sso piu lauata so fere
questa heroga debbi largire
z tu rimanez z moti dolere

Olssa me ditifatto nolere
chio ti concedo quanto te spiacere
per morte in croce so fere
nolesti figlio così penosa

Perche e layu uita perosa
e ede digran pene molto dolorosa
seza perfettamente in tudiosa
ne peccatori eletta dadio

Ome dolente dite figlio mio
se ma bandoni come fare io
amor diletto tu mi se diti
setti di parti dani e come faroe

Alora gesu xpo mi parloe
e san giouani figlio mi lassoe
e dal suo padre firacomandoe
essi parti della presente uita

Qandio uidi me dallui partita
firacruenti sigande ferita
che parui nellonferno sopellita
per un dolore che uiene presente

Alora cominciai nouella mete
impianto dolozoso nellamete
diti doglio se uoci uezamete

o doloroso me dite dolente
turna radoppi lo mio tormentare

F Igllo merçe tu più n'operare
di questa croce piacciati leuare
troppo se stato in tale cruciare
uela chi morò in tanta agonia

P Erdono ti domando madre pia
non t'ubidisco ben so uillana
el tuo dolore nell'anima mia
me uno inferno inconsiderato

F Igllo du me ti prenda peccato
se tosto ne tu neggò sconficato
et della croce in terra leuato
imi morrò così adolorata

O Ime per me ti ueggio consumata
en sulla croce meco se chiauata
d'una sì forte pena finisurata
che mi confictas in croce nouella

O lassa me di te lucente stella
doglia mortale sempre ma coltella
se non ti rendi ad me pouerella
intra le braccia come auer ti soglio

P Erchè mi cresci li mio gran cor doglio
accordati comeco come noglio
ch'io uo morire e uiuer non uoglio
però ti priego non mi dir più doglia

D Ella tua morte lo cor mi sisfoggia
et tu si mi comandi chi pur uoggia
l'anima mia del corpo mi spoggia

In croce teco figlio me me
morire

M Adre datte mi uoglio dipartire
non posso più la uita sofferire
questa licença debbi largire
et tu rimanere et non ti dolere

O lassa me disifatto uolere
ch'io ti concedo quanto te impiacere
perché morte di croce sostenere
nolesti figlio così penosa

P Erò che è la più intuperosa
e de di gran pene molto dolorosa
fera perfettamente uirtudiosa
ne peccatori eletta da dio

O Ime dolente di te figlio mio
se m'abandoni come farò io
amor diletto tu mise disio
setti di parti da me come faroe

A lora gesù xpo mi parloe
e san giouani figlio mi lassoe
e dal suo padre si racomandoe
essi parti della presente uita

Q Vando indi me d'allui partita
si ricieueti sì grande ferita
che parui nell'onferno soppellita
per un dolore che uenne presente

A lora cominciai nouellamente
un pianto doloroso nella mente
di sì dogliose uoci ueramente

che nō sumai simile lamento
Rudite doghioso parlamēto
 chio faceua peccati sentimēto
 ecomprendere ladeloro si miete
 doue pueni pquesta cagione
Ipprima feci pconfessione
 delmo peccato acchusatione
 edissi figlio isò laprisione
 doue tu fosti prima carcerato
Dipane rdaqua dame nutritio
 rriteneastretto serzato
 inluogo uile omolto dispreggato
 renoso scuro nemolti fetori
Ohde sondengna ditanti dolori
 po chi feci peccati maggiori
 frututti quanti egzan peccatori
 io sono lapru uile chexistia
O Angosciosa dolente maria
 elmo conforto gito sene uia
 alchimo diuoi lamorte midea
 chmour debbo puiua ragione
Pezchio sofiglio laprima cagione
 dello stornento della passione
 che delmo sangue corpo firmoe
 chedio homo semmanitae
Rentatre anni sangapietade
 tormentasti tua umamitade
 dime traesti lamortalitade
 doue semorto dio homo epō

Sopra natura looz mista tristo
 pui forte pena che morte patisco
 sifatto figlio nō fu anco uisto
 ne nō fara nefu anco sibello
Iotpartori tenezello
 imponeta sangalitticello
 pgranpiatade diuo pammicello
 rifosse facto unacaritade
Qvando minuicesti maestade
 tanta uestita didiunitade
 elmo diletto fue muentade
 sichio passua soucongni itelletto
Mimen paradiso nellaffetto
 considerando comen pffetto
 dite uiueua sempre confortato
 orsono usata diquesta panta
Vellegra dellangelica natura
 dite guardare nona uero cura
 questo dolore laragion mifura
 sichio sonfatta unrationale
Tuomi parli re celestiale
 se crocifixio incarne mortale
 pena nedoglia niente miale
 cerco dolore chucideze mipostā
Racallate ueggo letue ossa
 dalle giunture ciascheduna mossa
 lacarne tua tanto fu prossa
 chexonoe punito diuino colore
Tvito elcorpo fatto elluindore

che non fu mai simile lamento
O R uditte doglioso parlamento
 ch'io faceua per tal sentimento
 e comprendere la dolorosa niente
 doue perueni per questa cagione
I N prima feci per confessione
 del mio peccato achusatione
 e dissi figlio i so la prigione
 doue tu fosti prima carcerato
D I pane et da aqua da me nutricato
 et ti tenea stretto serrato
 in luogo uile e molto dispreççato
 penoso scuro ne molti fetori
O Nde son dengna di tanti dolori
 però chi feci peccati maggiori
 fra tutti quanti è gran peccatori
 io sono la più uile checti sia
O Angoscia dolente maria
 el mio conforto gito se ne uia
 alchuno di uoi la morte mi dea
 chi morir debbo per uiua ragione
P Erch'io so figlio la prima cagione
 dello stornamento della passione
 che del mio sangue corpo si formoe
 che dio homo se in miratae
T Renta tre anni sança pietade
 tormentasti tua umanidade
 di me traesti la mortalidade
 doue se morto dio homo e però

S sopra natura lo cor mista tristo
 più forte pena che morte patisco
 si fatto figlio non fu anco uisto
 ne non farà ne fu anco si bello
I O ti partori tenerello
 In pouerta sança letticello
 per gran pietade d'uno pannicello
 ti fosse facto una caridade
Q Vando mi nascesti maestade
 tutta uestita di diuinitade
 el mio diletto fue in ueridade
 si chio passaua sourongni intelletto
T V meri paradiso nell'affetto
 considerando com'eri perfetto
 di te me tena sempre con sospetto
 or sono uscita di questa paura
V Elleçça dell'angelica natura
 dite guardare non a uero cura
 questo dolore la ragion misura
 sich'io son fatta un rationale
T V non mi parli re celestiale
 se crocifisio in carne mortale
 pena ne doglia niente mi uale
 cerco dolore ch'uccidere mi possa
F Ra caffate ueggo le tue ossa
 dalla giunture ciascheduna mossa
 la carne tua tanto fu percossa
 che non c'è punto diuino colore
T Vtto el corpo fatto elliuidore

otapmella me dite amore
rosa superna diuino splendore
ochiuore del corpo auilente moscato

El corpo tutto in sanguinato
el corpo pare in grana bagnato
el uiso figlio così diformato
ch'io non ti congnosco più eduta

Ongni bellegra in te epduta
uirtu ne foga non te cōgnoscuta
doglia figlio me uenuta
perio non ti ueggo cōgnoscuta

Spoio figlio padre mi se futo
ora in ueggo dame di partuto
pme in teza nō sara aiuto

Dolassa me dislogar ruina
Que se in uicella diuina
che loqo uealateza sissi in china
tuta in uogostio p dolore in schina
uedendo te così martocato

Rona par sangue in uena lasciato
loloato rito aperto testato
cia che diu n'euo ueggo dislogato
uime lassà t'ista si uenturata

La carne tutta quanta en squarata
come se cani la uelle mangiata
del sangue elateza nebrata
però consumo come fuoco lengna

Per che la morte figlio mi di begna
congni dolore nel chuoze mi fia

prega la morte che ragion
mi tengna

enōmi faccia gratia dell'auita

Ol corpo la nima par mi par tita
per uno dolore doue sta apita
figlio ben sono date relinquitu
uedi che morte me se morte t'eda

Vfuoco figlio tutta par che mada
in nulla parte par gra nō mi
ri guarda

però se mami in poco mi guarda
euedi come son pte dotata

Non sara ne fu con si deata
sifata pena doue son uei sara
uedua son pupilla scomolata

doglia mi tiene come pesce la mo

Molto mi costa loffesa da d'amo
morto se figlio che p'ni dime tamo
nō mi rispondi che tanto ti chiamo
nō t'ricordi dime cō me uiso

Figlio t'imezi alto paradiso
uedendo lo splendore del tuouiso
per me ego el chuoze stami diuiso
pche nō ueggo l'atu a chiara faccia

Loche del corpo par mi si di faccia
per un dolore che tutta mi ghiaccia
la uita mia sempre si proccaccia

come la morte potesse gustare

Xpo figliuolo nō mi cōsumare

(sengna

o t'a più ella me di te amore
 rosa superria diuino splendore
 o cuore del corpo aulente moscado
E l corpo tutto ai sanguinato
 el capo pare in grana bangnato
 el uiso figlio te su difirmato
O Ngni belleçça in te è perduta
 uirtù ne força non c'è cognosciuta
 doglia figlio me uenuta
 per ch'io non ti ueggo congosciuto
S Poso figlio padre mise suto
 ora ti ueggo da me dipartuto
 per me interia non sarà aiuto
 o lassa me di sa gran ruina
D Oue sei tu maesta diuina
 ch'el capo ueda terra sissi inchina
 tutta ti angoscio per dolore meschina
 uedendo te così marboziato
N On ci par sangue inuena lasciato
 lo lato zitto aperto tesbato
 ciaschedun neruo ueggo di flogato
 . . . trista suenturata
L A carne tutta quanta è isquarciata
 come se i cani l'auesse mangiata
 del sangue e la terra nebriata
 però consumo come fuoco lengna
P Erche la morte figlio mi disdegna
 c'ogni dolore nel cuore mi si assengna

prega la morte che ragion
 mi tengna
 e non mi faccia gratia dell'aiuta
D El corpo l'anima par mi partita
 per uno dolore doue sta rapita
 figlio ben sono da te relinquitia
 uedi che morte me se morte tarda
V N fuoco figlio tutta par che manda
 in nulla parte par già non mi riguarda
 però serria mi un poco mi guarda
 e uedi come son parte dotata
N E rio sarà ne fu considerate
 si fatta pena doue son uersata
 uedoua son pupilla sconsolata
 doglia mi tiene come pesce l'amo
M Olto mi costa l'offesa d'adamo
 morto se figlio che più di me t'amo
 non mi rispondi che tanto ti chiamo
 non ti ricordi di me ciò me uiso
F Iglio tu meri alto paradiso
 uedendo lo splendore del tuo uiso
 per meçço el cuore sta mi diuiso
 perché noueggio la tua chiara faccia
L O cor del corpo par mi si disfaccia
 per un dolore che tutta mi ghiaccia
 la uita mia sempre si procaccia
 come la morte potesse gustare
X po figliolo non mi consumare

ue di chi uuo intale tormietare
 intante piu nomi lasciare
 finita sia parte questa guerra
Ramorita isto insullateza
 tanto dolore lanima disca
 sicu del pena lo corpo mafeza
 che mille morti farabbo pgiorno
Alla impare inrouente forno
 molti quadrelli in dano dintorno
 z cia scheduno parchesca dintorno
 sicchio no posso piu tanto in doglio
Qome naue che rotta allo scoglio
 cosi ppena tutto in disoglio
 purgato e figlio tuttultimo rigoglio
 p queste pene che son state tante
Vedi che morta pauo psembiante
 figlio nomi se leale amante
 io notidico le doghe coquante
 che cia scheduna tutta in fracassa
Qome debbo fare dolente lassa
 una lancia nel chuoze mipassa
 che dentro ed i fuoz in conquassa
 sicchio no p duro la fauella
Lauta mia inferno sapella
 pche lamorte dame sin bella
 e in fine non le coltella
 che tutto lo corpo mio ino tagliado
Ogni dolore mio inouando
 in consumo figlio te chiama d

locoz in tringostea sospirando
 pche dite nellamere ragione
Per che figlio fosti cosi buono
 tutti sollaggi di fatto siono
 che no fumai si penoso tuono
 ne mare tempestoso p gran uento
En sono litabocchi in que cento
 che nel mio chuoze fanò tramieto
 si bitamente p cho uer le sento
 pezo fontutta di dolor passata
Rguarda figlio uerme sconsolata
 come tumulasti di solati
 o tapinella di faueturata
 uiuero sempre i questa grauezza
Misero mio soprongni u che gga
 amara metomata la ric che gga
 abandare soleu dilarghe gga
 ora tu e ggio fatto si uero
Suspepo tructo demo tu schia uero
 dal munimento tu recaro
 di uoramiere sitti sotteraro
 o figlio sanguame no in marrai
Rente figlio nota landonai
 z te al monimero seguitai
 quando riposto fuisti in trouai
 in altra pena cauer no solea
Sola rimasa ben mi congnoscea
 pezo nouella dogha in predeua
 enouel pianto figlio ne faceua

uedi chi uiuo in tale tormentare
in tante più nomi lasciare
finito sia perte questa guerra

- T** Ra mortita sto in sulla terra
tanto dolore l'anima diserra
si crudel peria lo corpo ma ferra
che mille morti farebbo per giorno
- E** Esser mi pare in rouente forrio
molti quadrelli mi danno dintorno
et ciascheduno parchesca dintorno
sicch'io non posso piu tanto mi doglio
- C** Ome naue che rotta allo scoglio
cosi per pena tutto mi disoglio
purgato e figlio tuttu'l mio zigoglio
per queste pene che son state tante
- V** Edi che morta paio per semblante
figlio non mi se leale amante
io non ti dico le doglie coquante
che ciascheduna tutta mi fracassa
- C** Ome debbo fare dolente lassa
una lancia nel chuor mi passa
che dentro edifuori mi conquassa
si ch'io non perduto la fauella
- L** A uita mia inferno sapella
perché la morte da me si ribella
e infinite son le coltella
che tutto'l corpo mi uanno tagliando
- O** Ngni dolore mi ua rinouando
imi consumo figlio te chiamando

lo cor mi tr'angoscia sospirando
perché dire nella mente ragione

P Erchè figlio fosti cosi buono
tu mi sollaççi di si fatto suono
che non fu mai si penoso tuono
ne mare tempestoso per gran uento

B En sono li trabocchi c'inquerento
che nel mio chuore fanno traimento
subitamente perchuoter le sento
però son tutta di dolor passata

R Iguarda figlio uer me sconsolata
come tu mi lasci disolata
o t'a più ella di s'auenturata
uiuero sempre in questa graueçça

T Esauro mio so prongni richeçça
amara me tornata la richeçça
abandare soleui di largheçça
ora tu ueggio fatto siauaro

G Iuseppo et nicodemo ti schiauario
dal murimento ti uecaro
di notamente fitti sotteraro
o figlio sança me non rimarrai

N Iente figlio non t'abandonai
et te al monimento seguitai
quando riposto fusti mitraouai
in altra pena cauer non solea

S Ola rimasa ben mi cognoscea
però nouella dogha mi prendeua
e nouel pianto figlio ne faceua

L come dirabdo così cominciava
Atua morte figlio in pensava
cordinatamente l'ormarua
dicendo oime quanto te amava
omnesta doue se andata

P sangere uoglio si fitta giornata
doue tu luce se ti schurata

P s'or di fare lenostre peccata
a morte figlio tu uolesti dare

O Alla compieta uoglio cominciare
colli discipoli uolesti cenare
el tuo corpo saguato all'ordare
ch'lor piedi attutti lanare

M Olto diuotamente predicasti
e dall'oratione tenandasti
latua morte si forte pensasti
chedi sangue sudasti p'tormento

A llo mattino figlio p'udicento
ueneri congrua che feli radimeto
dandoti pace fella s'falmeto
e come mal fattore ti pigliato

I strettamente figlio ti legato
essi come ladrone ti menato
alli prelati ti impredicato
poi fusti arce herode mandato

E degli tirimandoe a pilato
con grande risa fosti adorato
e falsamente certo accusato
e p'gran disimone tu uelato

E nel tuo uiso figlio ti sputato
e latua barba tutta ti pelato
dicendo quando te sitoe metato
profeta chitta dato in douina

A p'prima ti spogliato coruina
e fitti diezon forte disciplina
duna corona di crudelle spina
el tuo capo figlio coronato

E Crua fitti atterga gridato
e dalla croce fitti giudicato
colla croce sul collo ti menato
iniquamente figlio condannato

I h' croce fosti fosti allesta ch'auato
e uerigongnosio staua cōficcato
intra ladroni en allogato
p'noi figlio tutti se offerato

O o e huomo se questo mercato
di molte pene ueggio che se sp'et
e questo mondo figlio redifato
abbandonato se in sulla morte

V h' ben e a ggio dierti molto forte
en sulle uestimenti gittar forte
la pouerta ti tenea corte
e largamente figlio la spandesti

I h' croce ongni nerbo distendesti
morendo dello inferno ti tenesti
drappo ne uile ne caxo ti tenesti
nudo tu uidi in sulla croce stando

A cesti testamento tu metato

L Come dirabbo così cominciau
A tua morte figlio ripensaua
e ordinatamente lo rimarua
dicendo oime quanto te amaua
o maesta doue se andata

P Iangere uoglio si fatta giornata
doue tu luce se si schurata
perso disfare le nostra peccata
a morte figlio tu uolesti dare

D Alla conpieta uoglio cominciare
colli discepoli uolesti cenare
el tuo corpo sagrato allor dare
et li lor piedi attutti lauare

M Olto diuotamente predicasti
et dall'oratione tenandasti
la tua morte si forte pensasti
che di sangue sudasti per tormento

A llo mattino figlio più di cento
uenner con giuda cheffe'l tradimento
dandoti pare fell'assalimento
e come malfattore ti pigliare
strettamente figlio ti legaro

I essi come ladrone ti menaro
alli prelati ti di presentaro
poi fusti arre herode mandare
degli ti rimandoe a ppilato

E con grande risa fosti adorato
e falsamente certo accusato
e per gran disinore ti uelaxo

E nel tuo uiso figlio ti sputaxo
et la tua barba tutta tipelaxo
dicendo quando te si tormentaxo
profeta chitta dato indouina

A pprima ti spogliaxo coriuria
et fitti dieron forte disciplina
d'una corona di crudele spina
el tuo capo figlio coronaxo

E Crucifiggi atterça gridaxo
e dalla croce sitti guidicaxo
colla croce sul collo ti menaxo
iniquamente figlio condinaxo

I N croce fosti fosti affesta chiauato
e uergognoso stauì conficcato
intra ladroni eri allogato
per noi figlio tutti se offerto

D Io ch'uomo se questo me certo
di molte pene ueggio chesse sperto
e questo mondo figlio te diserto
abbandonato se in sulla morte

V N ben eraggio dierti molto forte
en sulle uestimenti gittar forte
la pouerta ti tenea corte
e largamente figlio la spandesti

I N croce nerbo distendesti
morendo dello inferno ti tenesti
drappo ne uile necaxo ti tenesti
nudo ti uidi in sulla croce stando

F Acesti testamento formerando

56
a sangiuani meza comanda
e lo tuo padre chiamasti guidado
pregando pchit crucifisse

Qhenillo allonferno nepeisse
diuotamente p dona lor disse
credeuano cante sicouemisse
la morte disigian crudelitate

Esole figlio pde claritate
et uito ebmondo fu schuritate
et remuoti furono cotempstade
quando tu figlio del modo passasti

Reforte mente ad alto guidasti
elama del corpo tispogliasti
ep morte faciesti partimento

Auespero messo se nel monimero
ore compiuto lo profetamento
si none auro datte souenimero
uiuendo di questa pena mio
fimezabbo

Econsumata qui figlio moza bbo
datte gramai nomi parturabbo
aili tuoi piedi mi sotterezabbo
e io stessa mi fare la fossa

Venuti figlio meno melapossa
per una doglia che dal cor t'emo ssa
non trouezabbo chi atar
mi possa

che sangate aiuto none auerabbo

Abandonata son come farabbo
tequi rimango come a starabbo
semi parto figlio doue andezabbo
ormi consiglia come debbo fare

Partir nomi so nequi stare
uedi chenotte sicominicia affare
simi di parto noso doue andare
sio noti trouo qui ritornerej

Ofiglio sangate none starei
ma pezo mondo cercando tandrai
e impagata tenuta sarei
pezo t'ipriego nomi abbandonare

Edisonesto farebbe lostare
euillania te solo la sciare
io nonieggio meco capigliare
pezo muccidi elaro sicura

La quistione none terminata
esse del mete labbo disputata
e anche none sono clarificata
nestara uoglio ne andar ne posso

Singular doglia sento pongno sso
el cor del corpo tutto mi par mossa
ed un dolore sento pro sso
fictio noso cola douo mi sia

Lecompaugne presero la uia
eme pigliaro pzan cete sia
etiamozita mi portaro uia
in una camera molto celata

Quando fui in me ritornata

a san giouanni me racomandando
et lo tuo padre chiamasti gridando
pregando per chi ti crucifisse

C he nullo all'onferno ne perisse
di notamente perdona lor disse
credeuano catte si conuernisse
la morte di si gran crudelitate

E l sole figlio perde claritate
e tutto el mondo fu schuritate
e tremuoti furono con tempestade
quando tu figlio del mondo passasti

N Ell'ora nona al padre tornasti
e forte mente ad alto gridasti
e l'anima del corpo ti spogliasti
e per morte faciesti partimento

A uespero messo se nel monumento
ore compiuto lo profetamento
si nonne aurò datte souenimento
uiuendo di questa pena mi con=
sumerebbo

E consumata qui figlio morrabbo
datte fiammai non mi parturabbo
alli tuoi piedi mi sotterrerabbo
e io stessa mi farò la fossa

V Enuta figlio meno me la possa
per una doglia che dal cor se mossa
non trouerrabbo che atar
mi possa
che sançare auro nonne auerabbo

A bandonata son come farabbo
se qui rimango come cistarabbo
se mi parto figlio doue anderabbo
or mi consiglia come debbo fare

P Artir non mi so ne qui stare
uedi che notte si comincia affare
si mi diparto non so doue andare
s'io non ti truouo qui ritornerei

O figlio sançare nonne starei
ma per lo mondo cercando t'andrei
e impaççata tenuta sarei
pero ti priego non mi abbandonare

E disonesto sarebbe lo stare
e uillania te solo lasciare
io non ci neggio meçço da pigliare
però m'uccidi e faro sichura

L A questione non è terminata
esse del mente l'abbo disputata
e anche nonne sono clarificata
ne starei uoglio ne andar ne posso

S Incular doglia sento per ongnosso
el cor del corpo tutto mi par mosso
e d'un dolore sento percosso
sicch'io poso co la dou'io mi sia

L E compangne presero la uia
e me pigliaco per gran cortesia
e ti a mortita mi portando uia
in una camera molto celata

Q Vando fin in me ritornata

cuidati dopo lontanata
una ltra pena in tu fabricata
due tutti quanta mustrueta

R Erlo ne ossi nō si distendea
carne ne sangue nō mi rimaneua
fioralmente tutta in dolaui
che solo dio pensar lo potrebbe

O mo creato pensare nō potrebbe
langelica natura nō direbbe
ne creatura esse potrebbe
che tante pene potesse provare

Q ome in doglio nō possi mostrare
pezo fō fine al mio pianto fare
ecia s'cheduna me re uopregare
chella mia pena porti nell'anete

P iango molto dolorosamente
ed io per figlio lo predico presete
7 dime sempre lo faro gaudete
in paradiso meco glouoso

I n questo modo me lo faro sposo
7 loterabbo dime diletto
egubilano sara amoroso
e congeffi lo farabbo regnare

E lla durmita cōtemplare
tutto faciedo glorificare
nō si potrebbe dire ne pesare
come sara in eterno beato

Q ualunque leggerez questo dettato
preghi la donna pchi l'atrouato

che e frate minore appellato
pouero uile grande peccatore

Finito e questo pianto
laudato gesu xpo Ame



e uidi mi da xpo lontana
un'altra pena mi fu fabricata
dove tutta quanta mi strugea

N Erbo ne osso non si distendea
carne ne sangue non mi rimaneua
si coralmente tutta mi doleua
che solo dio pensar lo potrebbe

O Mo creato pensare non potrebbe
l'angelica natura nol direbbe
ne creatura esser potrebbe
che tante pene potesse prouare

C Ome mi doglio non posso mostrare
però so fine al mio pianto fare
e ciascheduna meteno pregare
ch'ella mia pena porti nella mente

P Iango molto dolorosamente
e dio per figlio lo predero presente
et di me sempre lo farò gaudere
in paradiso meco glorioso

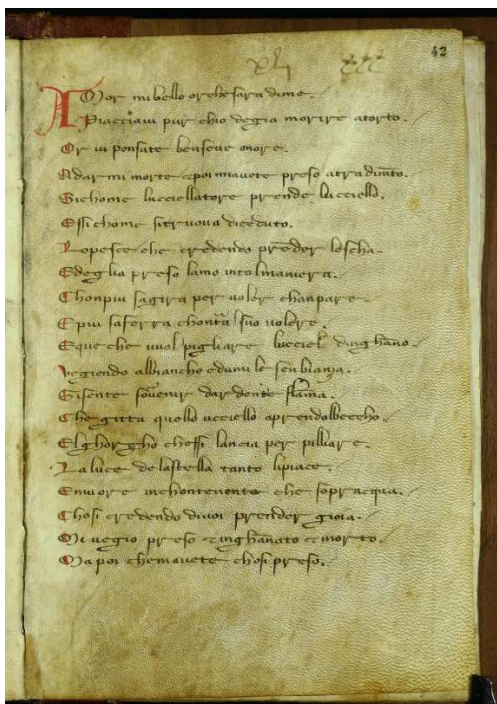
I In questo modo me lo farò sposo
et lo terrabbo di me diletto
e guibilano sarà amoroso
e con gesu lo farabbo regnare

E lla diuinità contemplare
tutto facciendo glorificare
non si potrebbe dire ne per fare
come sarà in eterno beato

Q Valunque leggera questo dettato
preghi la donna per chi la trouato

chee frate minore appellato
pouero uile grande peccatore

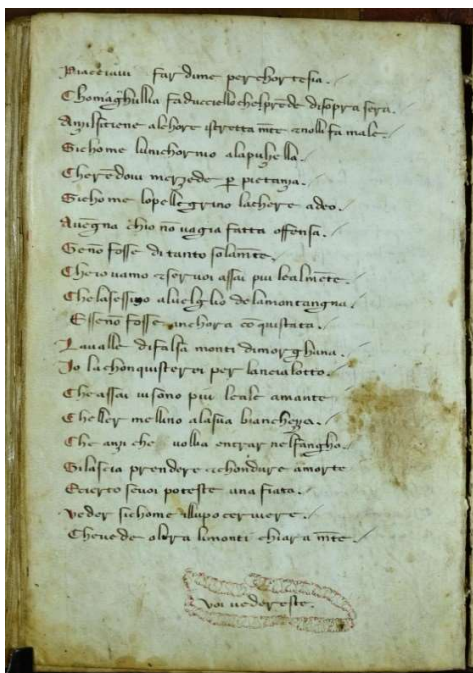
Finito è questo pianto
laudato gesù xpo. Amen



Xlj

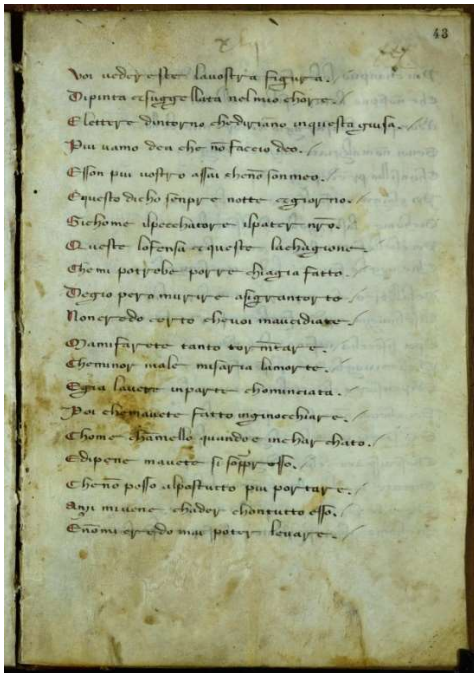
A | Mor mi' bello or che sarà di me./ 42^r
 | Piacciai pur ch'io de già morire a torto./

| Or ui pensate ben se u'e onore.
 | A darmi morte- et poi m'auete preso a tradimento./
 | Sì chome l'ucciellatore prende l'ucciello.
 | Essi chome si truoua diveduto.
 | Lo pesce/ che credendo prender l'escha-
 | Ed egli a preso l'amo in tal maniera./
 | Chon più s'agira per uoler chanpare./
 | E più s'aferra chontra'l suo uolere./
 | E que che uol pigliare l'ucciel d'inghamno./
 | Vegiando al bianco e d'umile senbianza.
 | Si sente soruenir da dente flamma.
 | Che gitta quello ucciello aprenda'l becco.
 | E'l ghorgho ch'essi lancia per pilliare.
 | La luce de la stella tanto li piace-
 | E muore inchontenente ch'è sopr'acqua.
 | Chosi credendo di uoi prender gioia./
 | Mi uegio preso et inghannato et morto./
 | Ma poi che m'auete chosì preso.

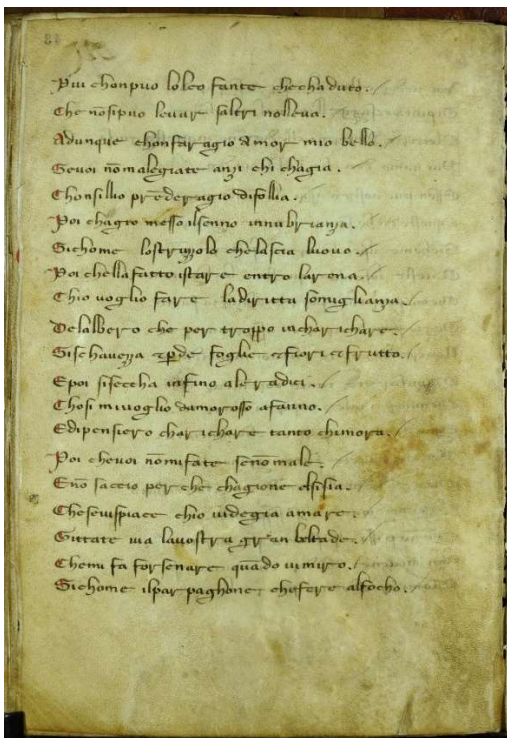


| Piacciai far di me per chortesia./ 42^v
 | Chom aghullia fa d'ucciello che'l prende di sopra sera.
 | Anzi'l si tiene al chore istrettamente et nolli fa male-/
 | Sichome l'unichornio a la pulzella./
 | Che rendoui merzede per pietanza./
 | Si chome lo pellegrino lachere a deo./
 | A uengna ch'io non ua già fatta offensa./
 | Se non fosse di tanto solamente./
 | Che io u'amo et seruoi assai più lealmente./
 | Che l'asessigo al uelglio de la montangna./
 | Esse non fosse- anchora conquistata-/
 | La ualle di falsamenti di morghana.
 | Io la chonquisterei per lancialotto./
 | Che assai ui sono più leale amante
 | Che'll'ermellino a la sua bianchezza./
 | Che anziché uollia entrar nel fangho./
 | Si lascia prendere et chondure a morte
 | E cierto se uoi poteste una fiata./
 | Veder sì chome il lupo ceruiere./
 | Che uede oltra li monti chiaramente./

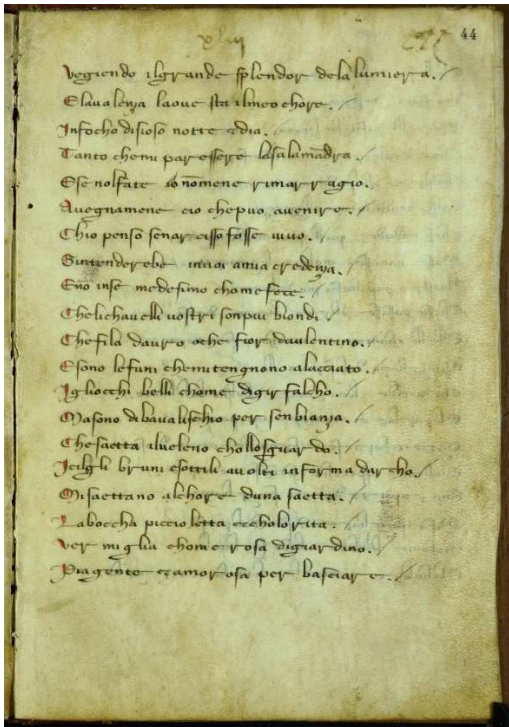
| Voi uedereste |



Voi uedereste la uostra figura./
Dipinta *et* suggellata nel mio chore./
E lettere dintorno che diranno in questa guisa.
Piu uamo dea che non faccio deo./
E sson piu uostro assai che non son meo./
E questo dichò senpre notte *et* giorno./
Si chome il peccatore il pater nostro./
Quest'è l'ofensa *et* questo la chagione-./
Che mi potrebe porre chi a già fatto./
Degio però murire a sì gran torto./
Non credo certo che uoi m'a uciadiato./
Ma mi farete tanto tormentare./
Che minor male mi saria la morte./
E già l'auete in parte chominciata./
Poi che m'auete fatto inginocchiare./
Chome chammello quando è in charchato./
E di pene m'auete sì sorppresso./
Che non posso al postutto più portare./
Anzi mi uene chader chon tutto esso./
E non mi credo mai poter leuare./

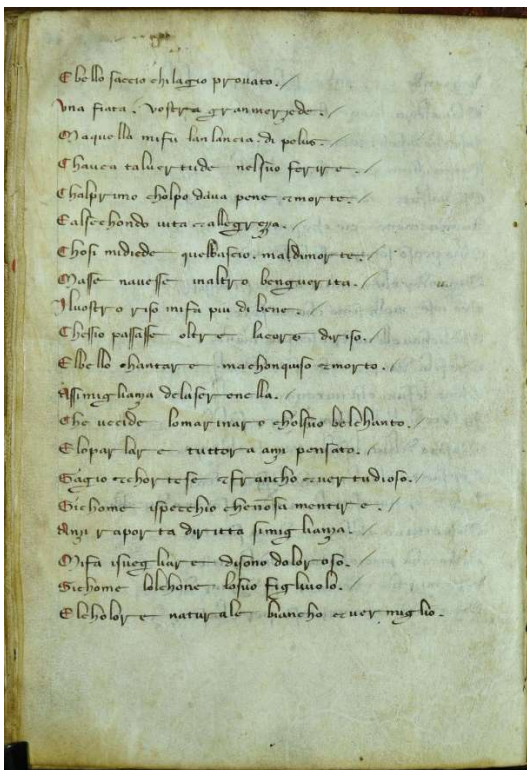


Più chon può lo leofante ch'è chaduto./ 43^v
Che non si può leuar s'altri no'l leua./
Adunque chon faragio amor mio bello./
Se uoi non m'alegiate anzi ch'i' chagia./
Chonsillio prenderagio di follia./
Poi ch'agio messo il senno innubrianza./
Si chome lo struzzolo che lascia l'uouo./
Poi ch'ella fatto istare entro l'arena./
Ch'io uoglio fare la diritta somiglianza./
Del'albero che per troppo incharichare./
Si schauazza *et* perde foglie *et* fiori *et* frutto./
E poi si seccha infino a le radici./
Chosì mi uoglio d'amoroso afanno./
E di pensiero charichare tanto ch'i' mora./
Poi che uoi non mi fate se non male-./
E non saccio perché chagione è'l si sia./
Che se ui spiace ch'io uide gia amare./
Gittate uia la uostra gran beltade./
Che mi fa forsenare- quando ui miro./
Sicchome il parpaglione- che fere al focho.

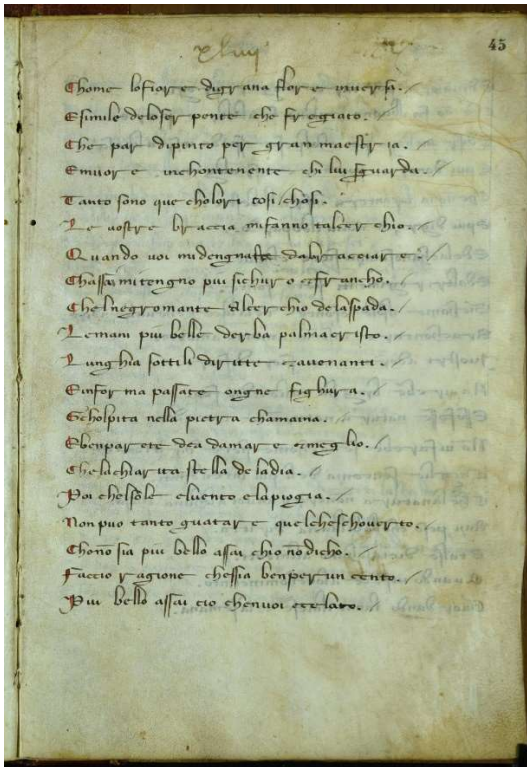


xliij

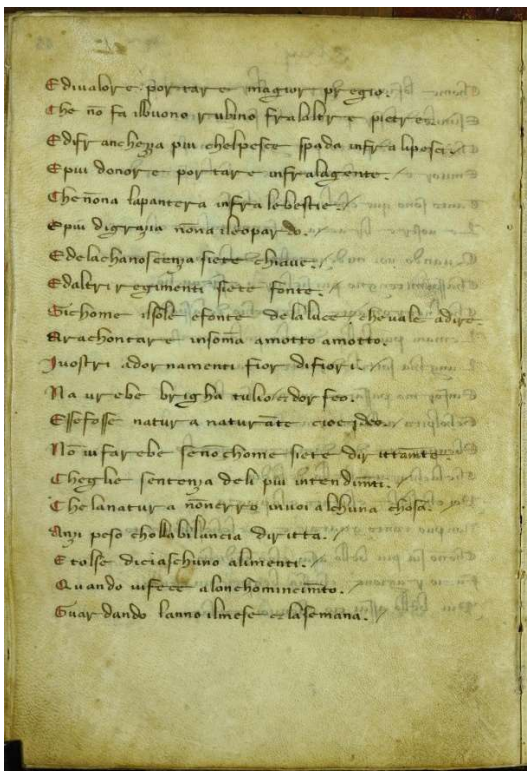
Veggiendo il grande splendor de la lumiera./ 44^r
E la ualenza la oue sta il meo chore./
In focho disioso notte *et* dia./
Tanto che mi par essere la salamandra./
E se no'l fate io non me ne rimarragio./
Auegnamene- ciò che può auenire./
Ch'io penso se narcisso fosse uiuo./
S'intenderebe in uoi a mia credenza./
E non in sé medesimo chome fece./
Che li chauelli uostri son più biondi./
Che fila d'auro o che fior d'aulentino./
E sono le funi che mi tengnono a lacciato./
I gli occhi belli chome di girfalcho./
Ma sono di bualischio per senbianza./
Che saetta il ueleno chollo sguardo./
I cilgli bruni e sottili a uolti informa d'arco./
Mi saettano al chore- d'una saetta-/
La bocca piccioletta *et* cholorita./
Vermiglia chome rosa di giardino./
Piagente- *et* amorosa per basciare./



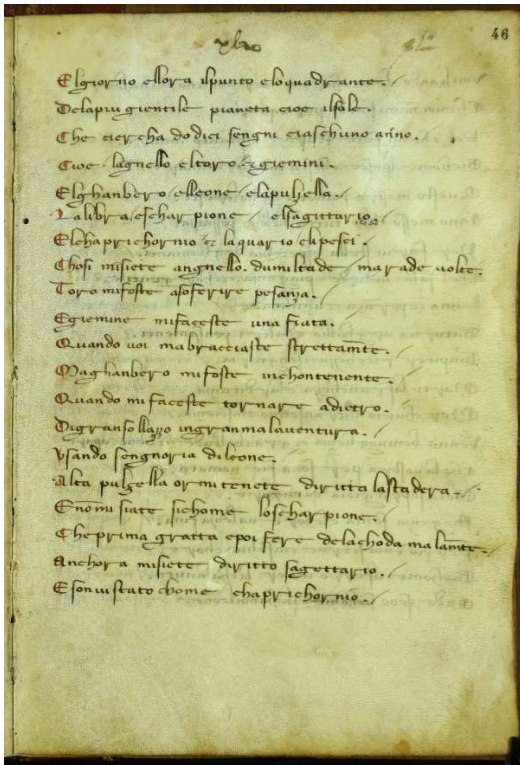
È bello sacco ch'i l'agio prouata/ 44^v
Vna fiata. Vostra gran merzede./
Ma quella mi fui l'anlancia di pelus./
Ch'auca tal uertude nel suo ferire./
Ch'al primo cholpa daua pene *et* morte-./
E al sechondo uita *et* allegrezza./
Chosì mi diede- quel bascio. mal di morte./
Ma sse n'auesse in altro ben guerita./
Il uostro riso mi fa più di bene./
Chess'io passasse- oltre la coro diriso./
E'l bello chantar e m'a chonquiso *et* morto./
Assimiglianza de la serenella./
Che uccide lo marinaro cho'l suo bel chanto./
E lo parlare tuttora anzi pensato./
Sagio *et* chortese *et* francho *et* uertudioso./
Sì chome ispecchio che non sa mantire./
Anzi raporta diritta simiglianza./
Mi fa isuegliare- di sono dolorose./
Sì cchome l'alchone- lo suo figliuolo./
E'l cholore naturale bianco *et* uermiglio.



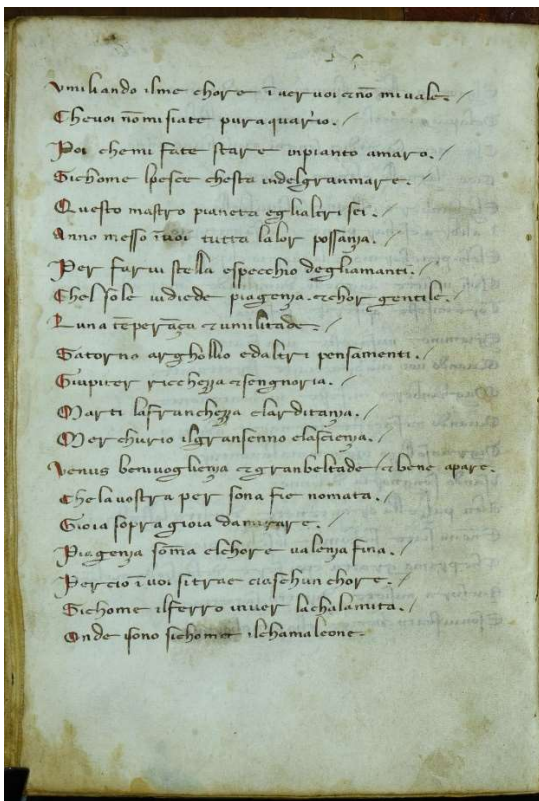
Chome lo fiore di grana flore inuersa./ 45^r
È simile de lo serpente ch'è fregiato./
Che par dipinto per gran maestria./
E muore in chontenente chi lui guarda./
Tanto sono que' cholori tosichosi.
Le vostre braccia mi fanno tal cerchio./
Quando uoi mi dengnaste d'abbracciare./
Ch'assai mi tengno più sichuro et francho./
Che'l negromante al cerchio de la spada./
Le mani più belle d'erba palmacristo./
L'unghia sottili diritte- et auenanti./
E in forma passate ongne fighura./
Scholpita nella pietra chamaina./
E ben parete dea d'amare et meglio./
Che la chiarita stella de la dia./
Poi che'l sole- e'l uento e la piogia./
Non può tanto guatare quel che schouerto./
Che non sia più bello assai ch'io non dicho./
Faccio ragione- chesia ben per un cento./
Più bello assai ciò che'n uoi è celato./



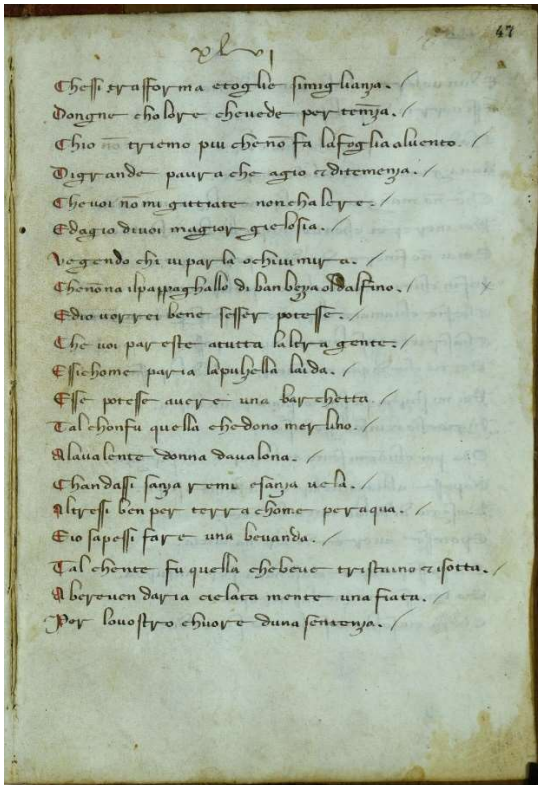
E di ualore portare maggior pregio. 45^v
Che non fa il buono rubino fra l'altre pietre./
E di franchezza più che'l pesce- spada infra li pesci./
E più d'onore portare infra le gente./
Che nonn' a la pantera infra le bestie-./
E più di grazia nonn' a i leopardo./
E de la chanoscenza siete chiaue./
E d'altri regimenti siete fonte./
Sì chome il sole è fonte de la luce./ che vale a dire-
A rachontare insomma a motto a motto.
I uostri adornamenti fior d'i fiori./
N'aurebe brigha tulio/ et d'orfeo.
Esse fosse natura naturante cioè idio./
Non ui farebe se non chome siete dirittamente./
Ch'egli è sentenza de li più intendimenti./
Che la natura non uerrà in uoi alchuna chosa./
Anzi peso cholla bilancia diritta./
E tolse di ciaschuno alimenti./
Quando ui fece a lo'nchomincimento./
Guardando l'anno il mese- et la semana./



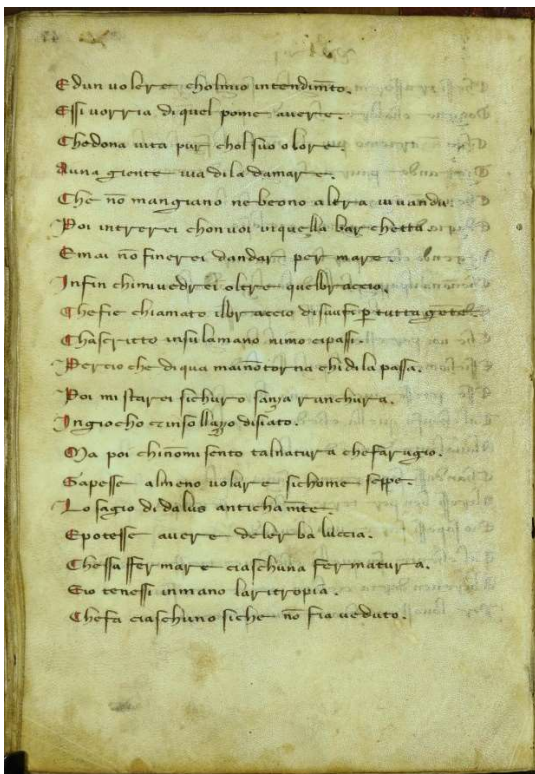
E'l giorno e'l l'ora il punto e lo quadranto./ 46^r
 De la più gentile pianeta cioè il sole.
 Che ciercha dodici segni ciaschuno anno./
 Cioè l'agnello e'l toro et gemini.
 E'l ghanbero e'l leone- e la pulzella./
 La libra e scharpione- e'l sagittartio
 E'l chaprichorno et l'aquario e li pesci./
 Chosì mi siete angnello d'umiltade/ ma rado uolte-
 Toro mi foste a soferire pesanza./
 E giemine mi faceste una fiata./
 Quando uoi m'abbracciaste strettamente./
 Ma glianbero mi foste inchontenente./
 Quando mi faceste tornare a dietro./
 Di gran sollazzo in gran mala uentura./
 Vsando sengnoria di leone-/
 Alta pulzella or mi tenete diritta la stadera./
 E non mi siate sì chome l scharpione-/
 Che prima gratta e poi fere de la choda malamente./
 Anchora mi siete diritto sagettario./
 E son ui stato chome chaprichornio./



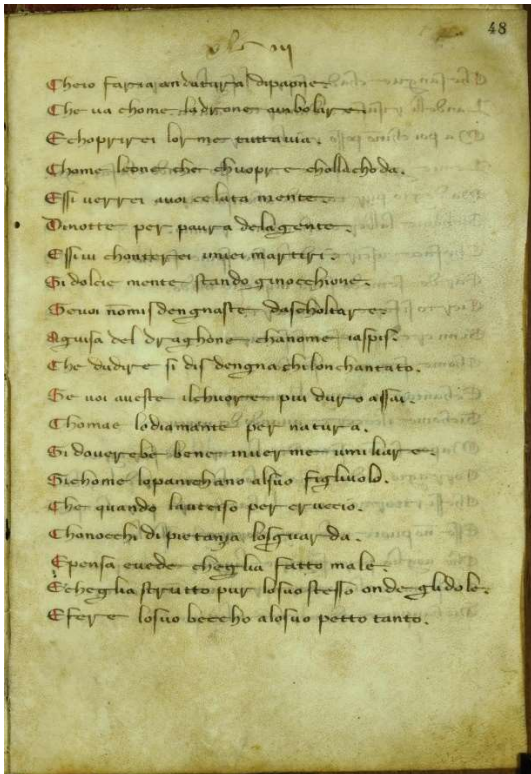
Vmiliando il me choro inuer uoi et non mi uale./ 46^v
 Che uoi non mi siate pur aquario./
 Poi che mi fate stare in pianto amaro./
 Sì chome 'l pesce che sta in del gran mare./
 Questo mastro pianeta e gli altri sei./
 Anno messo in uoi tutta la lor possanza./
 Per farui stella e specchio degli amanti./
 Che'l sole ui diede piagenza et chor gentile./
 Luna temperança et umiltade-/
 Saturno arghollio ed altri pensamenti./
 Giupiter ricchezza et sengnoria./
 Marti la franchezza e l'arditanza./
 Mercurio il gran senno e la scienza./
 Venus beniuoglienza et gran beltade- et bene apare.
 Che la nostra persona fie nomata./
 Gioia sopra gioia da mirare./
 Piagenza somma e'l chore ualenza fina
 Perciò in uoi si trae ciaschun chore./
 Sì chome il ferro inuer la chalamita./
 Onde i sono sì chome il chalameone-.



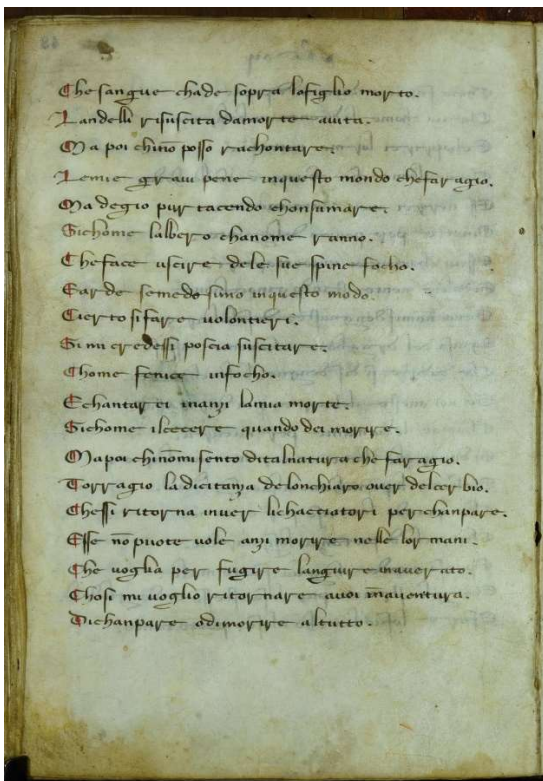
Chesi tyaffoy ma etoghio simiglianza./ 47^r
 Dongno chalye cheuede per temza./
 Ch'io non triemo più che non fa la foglia al uento./
 Di grande- paura che agio et di temenza./
 Che uoi non mi gittate non chalere.
 Ed agio di uoi maggior gielosia./
 Vegendo chi ui parla o chi ui mira./
 Che non a il pappaghhallo di banbezza o'l dalfino./
 Ed io uorrei bene sesser potesse./
 Che uoi pareste a tutta l'altra gente./
 E ssi chome paria la pulzella laida./
 Esse potesse auere una barchetta./
 Tal chon fu quella che donò merlino./
 A la ualente donna d'avalona./
 Ch'andassi senza remi e senza uela./
 Altressi ben per terra chome per aqua./
 E io sapesse fare una beuanda./
 Tal chente fu quella che beue tristaino et isotta./
 A bere ue'n d'aria cielatamente- una fiata./
 Per lo uostro chuore- d'una sentenza./



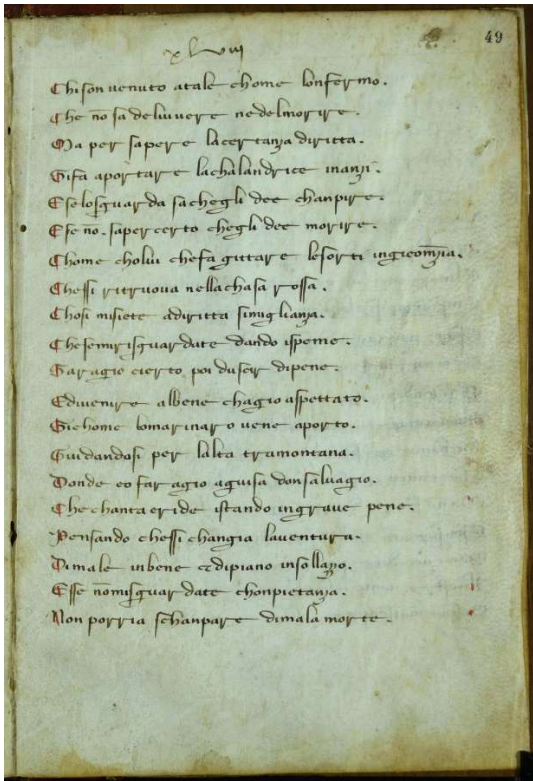
E d'un uolere chol mio intendimento. 47^v
 E ssi uorria di quel pome auere-
 Che dona uita pur chol sua olore.
 A una giente uia di là da mare-
 Che non mangiano né beono altra uiuanda.
 Poi intrerei chon uoi in quella barchetta.
 E mai non finirei d'andar per mare-
 Infin ch'i mi uedrei oltre quel braccio.
 Che fie chiamato il braccio di sanfi per tutta gente.
 Ch'a scritto in su la mano «nimo ci passi».
 Perciò che di qua mai non torna chi di la passa.
 Poi mi starei sichuro senza ranchura.
 In giocho et in sollazzo disiato.
 Ma poi ch'i' non mi sento tal natura che far agio.
 Sapesse- almeno uolare sì chome seppe-
 Lo sagio didalus antichamente-
 E potesse auere de l'erba luccia.
 Chessa sfermare – ciaschuna fermatura.
 E io tenessi in mano l'aritropia.
 Che fa ciaschuno sì che- non fia ueduto.



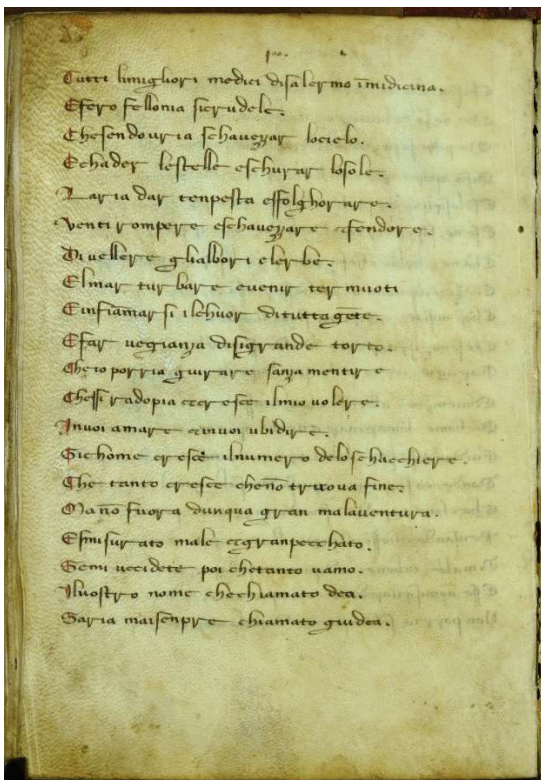
Che io faria andatura di paone-.
Che ua chome ladrone a inbolare-.
E choprirei l'orme tuttauia.
Chome leone che chuopra cholla choda.
E ssi uerrei a uoi celatamente-.
Di notte- per paura de la gente-.
E ssii ui chonterei i miei martiri.
Si dolcemente stando ginocchione-.
Se uoi non mi sdengnaste d'ascholtare-.
A guisa del draghona- ch'a nome iaspis.
Che d'udire si disdengna chi lo'nchantato.
Chom'ae lo diamante per natura.
Si douerebe bene in uer' me- umiliare-.
Si chome lo panichano al suo figliuolo.
Che quando l'a ucciso per cruccio.
Chon occhi di pietanza lo sguarda.
E pensa e uede ch'egli a fatto male-.
E ch'egli a strutto pur lo suo stesso onde gli dole.
E fere lo suo beccho a lo suo petto tanto.



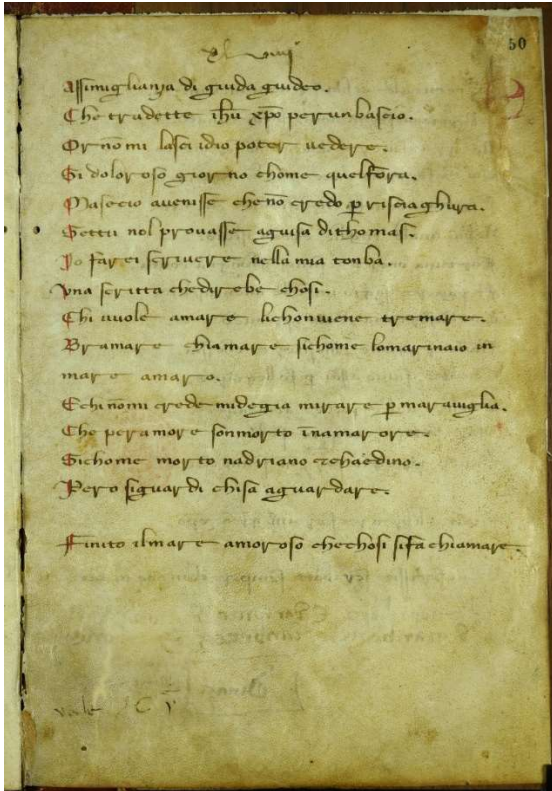
Che sangue chade sopra lo figlio morto. 48^v
Là'nd'elli risuscita da morte- a vita.
Ma poi ch'i' non posso rachontare-.
Le mie graui pene in questo mondo che far agio.
Ma de giò pur tacendo chonsumare-.
Sì chome l'albero ch'a nome ranno.
Che face uscire de le sue spine focho.
E arde sé medesimo in questo modo.
Cierto sì fare- uolontieri.
S'i' me credessi poscia suscitare-.
Chome fenice- in focho.
E chantarei inanzi la mia morte-.
Sì chome il cecere quando déi morire.
Ma poi ch'i' non mi sento di tal natura che far agio.
Torra giò la dicitanza de lo'nchiario o uer del cerbio.
Chessi ritorna in uer li chacciatori per chanpare-.
Esse non puote uole anzi morire nelle lor mani.
Che uoglia per fugire- languire inauerato.
Chosì mi uoglio ritornare a uoi in nauentura.
Di chanpare o di morire al tutto.



Ch'i' son uenuto a tale chome lo'nfermo. 49^r
 Che non sa del uiuere né del morire.
 Ma per sapere la certanza diritta.
 Si fa a portare la chalandrice inanzi.
 E se lo sguardo sa ch'egli dee chanpire.
 E se non sa per certo ch'egli dee morire.
 Chome cholui che fa gittare le sorti in giemenzia.
 Chesi ritruoua nella chasa rossa.
 Chosi mi siete a diritta simiglianza.
 Che se mi risguardate dando ispeme.
 Sa raggio cierto poe d'uscir di pene.
 Ed uenire al bene ch'agio aspettato.
 Sic home lo marinaro uene a porto.
 Guidandosi per l'alta tramontana.
 Donde eo far a giò a guisa d'on saluagio.
 Che chanta e ride istanto in graue pene.
 Pensando chessi changia la uentura.
 Di male in bene et di piano in sollazzo.
 Esse non mi sguardate chon pietanza.
 Non porria schanpare di mala morte.



Tutti li migliori medici di salerno in midicina. 49^v
 E fere fellonia si crudele.
 Che se'n douria schauazzar lo cielo.
 E chader le stelle e schurar lo sole.
 L'aria dar tenpesta e sfolghorare.
 Venti rompere e schauazzare et fendere.
 Diuellere gli albori e l'erbe.
 E'l mar turbare e uenir termuoti
 E infiammarsì il chuur di tutta gente.
 E far uegianza di sì grande torto.
 Ché io porria giurare senza mentire
 Chessi radopia et cresce il mio uolere.
 In uoi amare et in uoi ubidire.
 Sic home cresce il numero de lo schacchiere.
 Che tanto cresce che non truoua fine.
 Ma non fu ora dunqua gran malauentura.
 E smisurato male et gran peccato.
 Se mi uccidete poi che tanto u'amo.
 Il uostro nome che chiamato dea.
 Saria mai senpre chiamato giudea.



xlviij

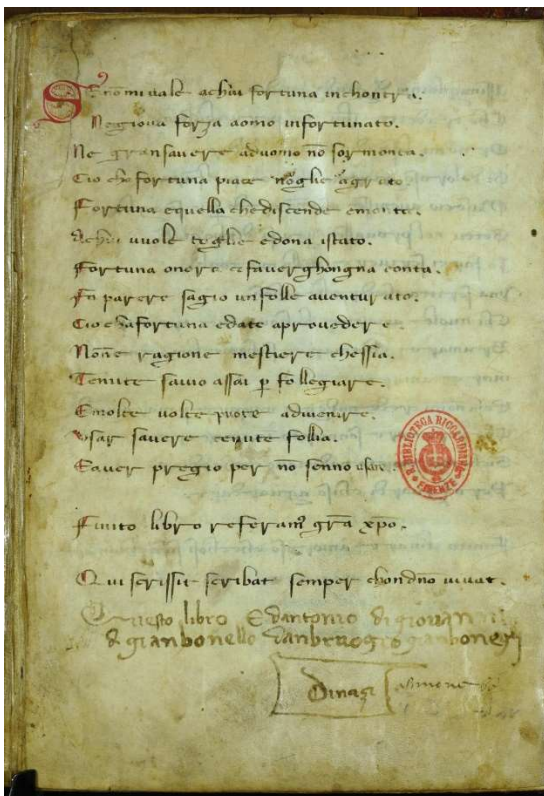
Assimiglianza di giuda giudeo. 50^r
 Che tradette ihu xpo per un bascio.
 Or non mi lasci idio poter uedere-

Si doloroso giorno chome quel fora.
 Ma se ciò auenisse che non credo per risciaghura.
 Settu nol prouasse a guisa di thomas.
 Io farei scriuere nella mia tonba.

Vna scritta che direbe chosì
 «Chi uole amare li chonuiene tremare-
 Bramare chiamare sichome lo marinaio in
 mare amaro.

E che non mi crede mi de già mirare per marauiglia.
 Ché per amore son morto innamorore.
 Si chom'è morto n'adriano et chaedino
 Però si guarda chi s'a a guardare».

Finito il mare amoroso che chosì si fa chiamare-



Se non mi uale a chui fortuna in chontra.

Ne gioua forza aomo infortunato.
 Ne gran sauere aduomo non sormonta
 Cio che fortuna piace noglie agrato
 Fortuna equella che discende e monta
 Achui uole toglie e dona istato.
 Fortuna onore e fauerghongna conta.
 Fa parere sagio un folle auenturato
 Cio che fortuna edate aprouedere
 Nonne ragione mestiere chessia.
 Tenute sauo assai per sollegiare
 E molte uolte puote adiuenire.
 Usar sauere tenute follia
 Eauer pregio per non senno usare

Finito libro referemus gratia xpto.

Qui scrisse scribat semper chon domino uiuat.

plagione efelli ne farebbe cacciato leg
germente. Pico oratio disse. che un
nide no sera cacciato leggermente
ne uillanamente. ella risponde grande
onore. eno leua sia boe pgrido depo
plo. eli no san quamosto di impo di
ueto. **C** loro nio e felle armito. Cie
arue quanto muomo cardito a fare u
na folle battaglia che o e prodega ang
efolla. **C** uho disse. che folle uente cor
te agli assembramta a combattere d'ista
mano conca l'istoi nuna. elle formilli
ante abetha saluata. eosi loro follia fa
rette. no punto se necessita lonche de
ang che felle morte conuore che noi
nontuemo fuggire che o sarebbe mal
uagiti e cordia. Et po l'oratio disse. fu
gire euna lada mala. gita. meche non
cade nullo semo p che uita op d'istala
diuore. Et no punto. noi douemo bene
fuggire quando un grande picolo sopu
uene. che noi no potemo sostenere Et al
loz egrande prodega tene fuggire se
condo che Tallo disse noua abbandate
apicolo. l'ing ragione. che magiore follia
ndi puo esse ficea. **C** lomastro disse. and
li che impae euacueno guerra epigo i
mal l'amb simanone impae tanto quato
puote. Equandeli conuore diuer guer
ta. eli lada d'itamente. Cofi omel b'ono
medico fa che auita l'omo sano mante
nere sua sanita. efelli emalato legger
mente eli uita conleggiere medicina
enelapui graue infermita meche piu gra
ui medicine epu d'etose. **C** ista mani
era deluomo ufare sua forza elio tenno
enon l'anga ragione. Che oratio disse. for
ta senza consiglio dilande p' sua pelanga.
C l'uegni aceto sono forca e aquistano li
templi. Cofi uanno quelli che p'cazo si
curende osano prendere le cose g'randi fol
lemente. **Anora di magnumia.**

Dica una uirude d'edimora inter
no alafama deluore. chelli possa
menare a fine cio chelli incominaa
Suo ufficio cauaciar e proleguitare le
cose aminate. Sicome luciano dice
di iulio cesare. cheno gli parua auer
fatto nulla. mentre helli auera a fare
nulla cosa est'xo auenente a quelli he
sono gra auaria in come distare due
tre abuono fine **delafimadega.**

Sarta enon agitare edanni cheue
gnono nelafine delecose comitate

Et e sicurtade dioue maniere. l'una che p
folia sicome combattere sanca tue af
me. appiesso de' pena. l'altra p'lenno epu
ta. Eluo ufficio e diare conuore conca a
l'asferanga od'ist'una secondo che oratio
disse. Quelli che abene apparecchiato suo
peccato san sanca maue f'ita. et emera
hela prosperita. edio uimena gu' o' col
li lo piglia. **C** eose che f'ono d'ed' m'ale
nole l'adare nemici sempe mauna b'no
na opa dice l'omo no aui spanga conca
questa uita ebbate pauna inque' m' ma
ruera. **C** Pauna dice al'omo camomra. Et
sicurtade responde. ace uimena cosa eno pena
io entrai nel mondo p'ale couento. ero lo of
suato. l'alegge comanda che o heu'omo
aaita s'itencia. equando l'omo a'f'ato v
no g'ante pelegrimaggio s'li pola. **C** Pa
una dice tu mo'ra sicurtade responde. i'oe
dea che tu d'ic'li nouella cosa. map mo'ra
uiu'io. i'ac'io uimena natura m' m'ena
ca'f'ano giorno che'ca'li to'lo omio naq
mimale eila quello termine s'g'io no
no d'ic'io m'ic'ra. **C** o'io d'io p'imo fa
amento che'f'ile cosa e d'ic'io qu'ello
l'omo no puo s'f'are. **C** luciano dice mo
te e'p'na. m'and l'adie l'omo d'ic'are. **C** O
ratio disse. o'io ce lod'ic'ano termine di
tutte le cose. **C** Seneca disse che pol'aga
lamore no'campi. **C** Pauna dice tu mo'ra
sicurtade responde. jonoh'f'aro nel p'imo o
nel se'g'io l'uomini sono in d'ic'ia a
noi et uomini r'eg'uit'anno cio' l'ati
ne deluana g'nd'ic'ione. nullo fauio
de esse dolente di morte. chelafine de' l'ima
le. jonoh'f'aro sia al'ero. che un o' am'ale
m'g'ione uole che demore. Nulla cosa e
graua che non auene piu che una uolta
p' queste cond'ic'ioni s'f'itate cose m'g'
fic'ure. che tutte cose che anno com'ca
mento anno fine Eli none strania cosa
ch'io'ne. Ello s'ob'ne ch'io d'etto mo'ra
ac'io non p'oso conu'one. Dio fe' u'p'p
bene. che'no'no el'p'uo m'ic'ac'ate che
morte ag'ualia s'g'noze al'f'uo el'ac'io
nato al'p'igo ce'ua l'p'ora in una mani
era. quelli che'f'ono molto diuersi. **C** Pa
una dice tu'f'ara d'ic'olata. Sicurtade ris
ponde. dico no'aro po' ch'io mo'ra p'ue
to'lo. **C** Pauna dice tu'f'ara mol'ce fe
dite. Sicurtade responde. ce' che'p'la d'una
m'ic'one mo'ra. **C** Pauna dice tu
mo'ra in'f'it'ano p'ale. Sicurtade rispo
de nulla cosa e'f'raha al'omo mo'ra
nela mo'ra none p'ue graue d'ic'io
che mala. **C** Pauna dice tu'f'ara g'it
ouane Sicurtade responde. At'f'elli uie
ne lamore ag'io'ano come al'ue'f'io.



Et è sicurtàde di due maniere. l'una che per follia si come combattere sança tue arme. appresso de serpenti. l'altra per senno e per uirtù. E suo ufficio è di dare conforto contra a la speranza o di fortuna secondo che oratio disse. Quelli che a bene apparecchiato suo peccato sarà sicuro in auersità. e temerane la prosperità. e dio ui mena giuoco et el li lo piglia. ¶ Le cose che furono che so male no le lasciare nemica sempre ma una buona opera di che l'uomo non aura speranza Contra questa uirtu combatte paura in questa maniera ¶ Paura dice a l'uomo tu morrai. Et sicurtà risponde. cioè umana cosa e non pena io entrài nel mondo per tale conuento. e io lo osseruato. la legge comanda che ciò ke l'uomo acatta si renda. e quando l'uomo a fatto uolno grande pelegrinaggi si si posa. ¶ Paura dice tu morrai sicurtà risponde. Jo credea che tu dicessi nouella cosa. ma per morire uiuo io. et acciò umana natura mi mena ciascuno giorno che così tosto com'io nacque mi mise ella questo termine si che io non o di che io mi crucci. Ma io dico per mio sacramento che fosse cosa è di temere quello ke l'uomo non può schifare. ¶ Lucano dice morte è pena. ma non la die l'uomo doctare. ¶ Oratio disse Morte ee lo diretano termine di tutte le cose. ¶ Seneca disse chi prolunga la morte non scampa. ¶ Paura dice tu morrai Sicurtà risponde. Jo non sarò nel primo nel seççαιο E uomini sono iti dinançi a noi et uomini ti seguiteranno cioè la fine del'umana generatione. nullo sauido de essere dolente di morte. che la fine del male. Jo non so ch'io sia altro. che uno animale ragioneuole che de morire. Nulla cosa è graue che non auiene più che una uolta per queste conditioni son tutte cose ingenerate. che tutte cose che anno cominciamiento anno fine. Elli non è strania cosa e'l morire. E s'io so bene ch'io debbo morire acciò non posso contradire. Dio fe troppo bene. che neuno el può minacciare che morte aguallia signore al seruo. El coro nato al paçço e tutti li porta in una maniera. quelli che sono molto diuersi. ¶ Paura dice tu sarai dicollata. Sicurtà risponde. di ciò non curo però ch'io morro piueto. ¶ Paura dice tu aurai molte feditate. Sicurtà risponde. Me che pesa d'una mi couiene morire. ¶ Paura dice tu morrai in istrano paese. Sicurtà risponde de nulla cosa estrana al'uomo morto ne la morte non è piueto graue di fuori che in casa. Paura dice tu morrai giouane Sicurtà risponde. Altressi uiene la morte al giouano come al uecchio.

¶ Si come lucano dice di Julio cesare. Che nogli pareua auer factio nulla. mentre k'elli aueua a fare nulla cosa e si poco auenente a quelli ke sono già auanti iti come di sperare di uenire a buono fine **de la francheçça.**

Sicurtà è non cogittare e danni che uengono ne la fine de le cose cominciate [‡Miniatura]

|Ella non fa nulla diferença. |Ma tanto di= co io bene. |Che allora è bello morire ançi che tu desideri la morte. *per* auentura la morte mi scampa d'alcuno male. ma almeno mi scampa di uecchieçça la quale è molto gra= ue secondo che dice. giouenale. |Questa pe= na è donata a quelli che'l lungamente ui= uono. che loro pestilentie rinouano tu= to giorno elli inuecchiano indurabili pe= ne. o dolore. e periscono in lorde uestiture *però* disse |Seneca ch'elli è buono morire *tan=* to come gli li piace a uiuere. ¶|Lucano dice che'l diretano di non uenisse appresso la morte fine de lo bene. *et* elli ne tristo *per* isnel= la morte. Aura tristicia di sua prima for= tuna *et* metterassi in uentura di disperamen= to. se egli non attende la morte. *però non* mi cale se io muoio giouano ch'elli non è si pesante male come uecchieçça ¶|Joue= nale dice. |Cruda morte ne agro difinimento *non de essere* temuta. ma uecchieçça *de essere* più temuta che morte ¶|Seneca dice. |Et no mi può calere cotanti anni auro ma di quanti io ne presi. che s'io non posso più ui= uere che io e mia uecchieçça chiunque adui= ene al suo diretano giorno. elli muore uec= chio. ¶|Paura dice tu morrai e non sarai se= pellito. |Sicurtà risponde. Picciolo danno è *non* auere sepolcro. ¶|Lucano disse. e non fa força se la carogna infracida. ne s'ella è arsa. che natura prende tutto a grado a cui li corpi di= uisano sança fine morte non a che fare di uentura. la terra che tutto genera tutto rice= ue e chi no è coperto da la terra si è *coperto* dal cielo di che'l corpo *non* sa nulla. noli taglia s'egli è in fossa. e s'egli si sentisse ogne sepultura li darebbe tormento che sepulture *non* fuoro fat= te. imprima *per* li morti ma *per* li uiui. *però* ch'ella è carogna fracida fosse leuata de lena delli u= omini. *però* è messo l'uno in *terra* e l'altro in fuoco e ciò non è senno *per* mirare li occhi de uiui. |Paura dice tu sarai malato. sicurtà risponde |Or ueggio bene che la sicurtà de l'uomo *non* si mo= stra in mare o in battallia solamente ma ella si mostra in uno picciolo lecto o io la= scero la febbre o ella lascerae me. la battal= lia è tra me e la infermità o ella sarà uiça o uincera. ¶|Paura dice. le gente dicono male di te. Sicurtà risponde. |Jo mi turberei se li saui dicessero male di me. ma dispia= cere a rei me lodo. e pregio. che quella sen= tença non è punto d'autorità. ançi quelli biasima che dee *essere* biasimato. elli non mi biasima *per* leale giudicamento. ma *per* sua maluagità. e dice male di me *però* che non sa dire bene. Elli dicono quel ch'el= li soglono. e non quello che io *seruo*. |Ch'elli sono cani c'anno si impreso ad abaiare.

ch'elli *non* fanno *per* uerità ma *per* costume ¶|Jouenale disse l'uomo saui non docta lo mal detto del folle. ¶|Paura di= ce tu sarai cacciato molto a la lunga. |Sicur= tà risponde. li paesi *non* mi sono uietati. ma tutto el luogo che sotto'l cielo è mio paese unque tu trouerai borghi o città. si che tu= te le *terre* sono paese al prod'uomo. si come'l mare al pesce oue io unque uado sarò ne la mia *terra*. che nulla *terra* non è scelta. si che ouunque io dimoro sarò io in mio paese che'l buono essere *aper*tiene a l'uomo *et non* a luogo.† ¶|Paura dice dolore ti uiene. si= curtà risponde cioè picciola cosa a sofferire esce grande sarà maggiore corona. |Et se alcuno dice che dolore è dura cosa. |Sicurtà risponde che quello uomo è fragile troppo. ¶|Paura dice è sono poche genti che pos= sano soffrire dolore sicurtà risponde. sono di quelli pochi. ¶|Paura dice |Natura ne fe sança força. |Sicurtà risponde. |Non bi= asimare natura che noi ingenero forte. ¶|Paura dice. |Fuggiamo lo dolore. *perche* egli seguira ouunque sarai. ¶|Paura dice tu sarai pouero. |Sicurtà risponde lo uitio non è ne la pouertà. ma nel pouero ¶|Egli è pouero *però* che li si crede essere. |Paura dice. io sono impossente. |Sicurtà risponde. |Abbi gioia tu sarai. ¶|Paura dice quelli a danari. sicurtà risponde. |Elli *non* è uomo ne signore ançi è una bo= ce. nullo uomo die auere inuidia di bor= sa piena. ¶|Paura dice quelli è molto ricco uomo sicurtà risponde egli è aua= ro si che non a nulla. e s'egli è guastato= re e nollu auerrà lungamente. ¶|Pau= ra dice. |Molte genti uanno dipo lui. si= curtà risponde le mosche uanno apresso al mele. e lupi a la carne e le formiche al grano. elli seguitano el pro e *non* l'uomo. ¶|Paura dice io o *perduti* i miei danari |Sicurtà risponde *per* auentura elli aureb= bero *perduto* te. ch'egli anno molti uo= mini menati a *pericolo* ma di questa *par=* tita ci è bene auenuto se tu ai auariti^a *perduta* ora. |E sappi che ançi che tu gli a= uessi questi danari altri k'auca *perduti*. ¶|Paura dice: io *perduti* li occhi. sicurtà risponde cioè *per* tuo bene. che'l auia e te= ste chiusa a molta uolonta. molte cose saranno che tu douresti cessare rie tu= oi occhi *però* che tu noli ueggi. tu sai bene che una *per* partita d'inocença k'elli occhi mostrano a uno l'auolte= rio che fa disfare le magioni elle cittadini. ¶|Paura dice. |Jo *perduti* e miei filliuoli. |Sicurtà risponde folle chi piange la morte ai mortali.

|Morti sono però che morire doueano. dio
 nolla i ria riceuuta in questa maniera
 |Paura che nacque non die buono con=
 siglio. si combatte con sicurtade. ma l'uo=
 mo sicura non docta niente secondo che dice.
 |Oratio. la malitia de cittadini che danno ex=
 emplo di male fare ne uolto tirante non
 smuoue *prode* huomo che di uero propen=
 samento e di forte coraggio. ¶ |lucano dis=
 se: |Paura di male auenire a messe più *persone*
 a *pericolo* grande. |Ma quelli è tra forte che può
 sofferire le cose doctose. ch'elli *apertiene* a for=
 te coraggio *et* a fermo ch'elli non sia abattuto
 di suo stante. auanti che la temuta uegna an=
 çì usa de le presenti consiglio. e non *desperate*
 da la ragione. ¶ |Seneca disse elle sono più
 le cose di che noi spauentiamo che quelle ke
 ci giouano e noi siamo più spesso im pa=
 ura *per* pensieri che *per* facti e *pero* non sia catti=
 uo innançi el tempo. che ciò che tu credi non
 auerra *per* auentura. |Giamai contro a la pa
 paura di morire noi assicurano. |vj. cose
 ¶ |l'una è la morte del corpo che nimica di
 uirtù. ¶ |la *seconda* ch'ella pone fine al *pericolo*
 del secolo. ¶ |la *terça* e la necessità del morire
 ¶ |la .iiij^a. che noi uediamo morire gli altri
 tutto di: ¶ |la .v^a. è che dio moriò. ¶ |la vj^a. è
 la *perpetuale* uita che dopo essa. ¶ |Qui tace
 el conto di parlare di sicurtade e di paura.
 di che elli a lungamente parlato e mostra=
 to molte buone ragioni che si fanno ad
 auere *in* memoria.